Il quattro

30[illegible]. **FIRENZUOLA** (Agnolo, Fiorentino) Dialogo della bellezza delle donne. - Discorsi degli animali. - Ragionamenti. (Marca tipografica, 6 volte ripetuta). Venetia, per Giovan Griffio, 1552. Le tre operette molto ben leg. in 1 vol. m. mar. blu (recente) . 10.000.—

Gamba: Molto rara debb'essere un'edizione di Venezia, per Giovan Griffio, ad instantia di Pietro Boselli, 1552; che è la presente e che il Gamba non riuscì a vedere

I e Discacciamento delle nuove lettere, inutilmente aggiunte nella lingua toscana. — Gamba, 455 in nota: "Molto rara debb'essere etc... 1552, in 12°, di cui il sig. de Poirot conserva in Firenze un singolar es. [illegible] [illegible] [illegible]"

4 Opere e 3 frontespizi:

1° frontespizio:
Dialogo delle bellezze delle donne

2° frontespizio:
Discorsi degli animali

3° frontespizio:
a) Ragionamenti e
b) Discacciamento delle nuove lettere etc.

N.B. Per errore - in questo es. - il legatore ha messo il "Discacciamento" ai "Ragionamenti".

L'es. ben collazionato è completo - salvo 1 carta bianca dopo la c. numerata 47 dei "Discorsi degli Animali"

(1941)

DISCORSI
DE GLI ANIMALI.
DI M. AGNOLO
FIRENZVOLA
FIORENTINO.

Nuouamente riſtampati & reuiſti.

IN VENETIA, per Giouan. Griffio,
Ad inſtantia di Pietro Boſelli.

AL MOLTO MA-GNIFICO ET NOBILIS-*ſimo Signor Pandolfo Pucci,*

LORENZO SCALA.

SSENDO *ufficio di animo amoreuole, et pietoſo, l'hauer cura, & gouerno de figliuoli altrui, i quali nella morte de cari padri loro reſtano abandonati, & priui della piu fida, & piu grata protettione, quanto debbe eſſer piu lodeuole, & piu generoſo atto ſtimato quello di coloro, i quali con ogni ſorte di pietà, & di amore abbracciano i parti dell'intelletto altrui, quando esſi rimangono ſpogliati della tutela de loro amoreuoli genitori?* Et *ueramente ſe merita lode chi piglia à difendere i figliuoli del corpo, quanto ſarà piu degno di honore, & di commendatione colui che prende la difeſa delle creature dell'animo?* I *primi, benche frali, & caduchi, ci ſogliono eſſer cari, & accetti: i ſecondi, pegni, & frutto della parte diuina ch'è in*

noi, & conſeguentemente per lungo tempo durabili ſono la noſtra piu continua, & piu honorata cura. Percioche hauendo laſciato il Reuerendo Abate M. Agnolo Firenzuola, pochi anni ſono preuenuto da acerba morte, alcuni ſuoi degni, & ingenioſi ſcritti, & di uerſo, & di proſa: i quali priui del padre andauano diſperſi, & per quello che in loro ſi uedeua, aſſai male in arneſe, ho uoluto io, che gia molto l'amai, & hebbi caro, mentre ch'e' uiſſe, & hora tuttauia l'oſſeruo, & honoro, dopò ch'egli è morto, moſſo à compasſione della memoria ſua raccorgli tutti inſieme, & fargli riueſtire anchora di ſaldo, & nobil ueſtimento, ſi come è la ſtampa. Onde hauendogli io con l'ufficioſa humanità di Girolamo ſuo fratello trattogli delle tenebre, & con l'aiuto d'alcuni amici miei guarito di molte & graui ferite, che in queſta loro miſeria haueuano acquiſtato; ho giudicato conueniente collocargli appreſſo perſona, laquale gli riconoſceſſe per legittimi figliuoli di M. Agnolo, & gli accoglieſſe anchora in teſtimonio dell'amicitia, & famigliarità ch'egli hebbe ſeco. Coſi gli

porgo à uoi, che l'uno, & l'altro ufficio cortesemente farete: rendendomi sicuro, che con questa mia pietà, quale ella si sia, haurò piaciuto al Firenzuola, ch'anch'egli si debbe rallegrar di uedergli ritornati in uita, & à uoi fatto cosa grata, presentandoui cosa d'un uostro si caro, & uirtuoso amico. Oltra che se uiuesse l'auttore, non credo ch'egli hauesse saputo fare altra piu giudiciosa, ne piu degna elettione, che di uoi, si per rispetto dell'amicitia, & seruitu sua uerso uoi, si ancho per l'infinito merito delle nobilissime qualità uostre. Lequali essendo senza numero, & grandissime, impossibil sarebbe che capissero in cosi breue spatio di carta. Nel laquale solo ho uoluto farui dono di quelle cose che gia buon tempo son uostre, che sono queste prose, & l'affettion mia. Et mi ui raccomando. A IIII. di Nouembre. M D XLVIII. In Fiorenza.

LA PRIMA VESTE DE DISCORSI DE GLI ANIMALI, DI M. Agnolo Firenzuola Fiorentino alle ualorose donne.

NELLA grande e popolosa citta di Meretto, laquale posta quasi su le spalle del felice Bisentio, gia diede le leggi à tutta quella ualle, e hora, ò gran uarietà delle cose humane, è diuenuta siede di arbori, & di uiti, nidio di uolpi, e coua di lupi, fu un Re addomandato Lutorcrena, principe certamente di gran ualore, & disideroso d'intender tutte quelle cose che conuengono alla Real grandezza, perche fare egli teneua appresso di se tutti coloro che nel suo regno erano in qual ui uogliate facultà eccellenti, & tra gli altri ui haueua un filosofo chiamato Tiabono, il quale alla gran dottrina haueua aggionto la uera bontà, & alla bontà & felicità di costumi, una urbanità, & una modestia si grande, che ben mostraua che la filosofia apparisce piu bella, con mansueto aspetto, puro & semplice habito, che col horrido supercilio coperto da qual si uoglia capello, e che chi per sauio si mostra in uolto torbido & collerico, il piu delle uolte ha l'intelletto cosi rozo come egli dimostra nel sembiante: come ben parse lo Sparuiere alla ingabbiata Quaglia.

Haueua uno Uccellator in quel di Prato presa una quaglia, & perciochè ella, secondo l'usan-

za, loro cantaua assai dolcemente, egli l'haueua messa in una di quelle gabbie che son coperte di rete, perche li suenturati uccelli, di nuouo incarcerati, percotendoui il capo, non se lo guastino, & haueuala attaccata à pie d'una finestra, che riusciua sopra l'orto della casa sua. Della qual cosa auuedutosi uno Sparuiere, subito ui fece su disegno, & andatosene una mattina da lei con uoce assai mansueta le disse.

Sorella mia dolcissima, perche io tenni sempre con l'auola tua una buona amicitia, anzi la hebbi del continouo in luogo di madre, uh quando io me ne ricordo, appena posso contener le lagrime, subito che io seppi che tu eri condotta in questo trauaglio, io non puoti mancare à molti oblighi, che mi pareua hauer con tutta la casa uostra, & però per la tua liberatione son uenuto à proferirti ogni mio potere, quando tu uoglia uscir di questo carcere e mi basta l'animo di cauartene senza molta fatica, perche e col becco, e cõ l'ũghie stracciando questa rete, tu te ne potrai andar poi doue ti piacerà. La Quaglia che (come uoi potete pensare) nõ haueua il maggiore stimolo che recuperare la sua perduta libertà, udẽdo si larghe proferte, li uolse dire, senza piu pensarui, che esequisse quanto prometteua, ma guardandolo fiso nel uolto, per uedere se egli diceua da uero, le uenner ueduto quegl'occhi spauentati, e quel supercilio crudele, con quelli piedi strani, e quelle unghie adunche: & piu atte alla rapina che alla misericordia, & stette sopra di se, & dubitò d'ingano, & però disse: potrebbe esser che la pietà de gli affanni, ne quali io mi ritrouo, ti hauesse mosso à uenire alla uolta mia, ma tu non mi hai aria di piatoso, & però sarà ben che tu la uada a spendere al

troue, che io per me non la uoglio sperimentare à casa mia, accio che egli non mi intrauenisse come allo Istrice, ilquale tornando dalla guerra con una certa Volpe, & lamentandosi con lei, che era stracco, e che li doleuan tutte l'ossa, la Volpe li disse, uostro danno messere, che ui bisogna portare hora tant'arme addosso, che la guerra è finita? perche al manco la sera quando sete giunto all'hosteria non ue le cauate uoi? che cosi ui riposerete, che sarà un piacere. Acconsentì il semplice dello Istrice, & la sera subito arriuato all'hosteria, tutto si disarmò, & cenato che egli hebbe se n'andò à riposare. La trista della Volpe, come prima lo uide addormentato se n'andò alla uolta sua, & trouandolo del tutto disarmato lo amazò, & mangiosselo à suo grande agio. Et cosi senza altro dire la buona Quaglia starnazando l'ali per la gabbia, con piu empito che poteua, fece tanto romore, che'l padrone senti, & fattosi alla fenestra cacciò uia lo Sparuiere, ilquale ueduto che la simulata misericordia non li era giouata, fuggendo si riscontrò in una allodoletta, & usando la forza, poi che l'arte non li era ualuta, ne satiò la sua famelica crudeltà. Il che uedendo la ualente Quaglia, disse fra se, uedi pur che'l tristo aspetto dimostraua di fuori, chente fusse dentro la crudeltà del cuore. Ma il nostro filosofo non era di questi saui, dal di d'hoggi, che con li truculenti occhi, con le squallide gote, con le rabbuffate barbe, & con l'andar solo, uoglion parer da piu che gli altri; ma si ben di quella ragione, che con la retitudine della uita, col dolce aspetto, cõ le urbane parole, con gli habiti usitati, uogliono essere co' fatti & non con le dimostrationi tenuti buoni, saui, & costumati. Laqual cosa hauendo conosciu

ta il buon Re, assai spesso costumaua, in luogo di Giullari, & Buffoni, per suo passatempo ragionar seco, & domandarli risolutione di tutte quelle cose, che li teneuan la mente dubbiosa. E'l filosofo recitato la sua openione, prima la confermaua con le uiue, & uere ragioni: dipoi con alcune facete nouellette, dellequali per propria inuentione egli era un'altro Esopo, gnene mostraua quasi come uno specchio, & cosi continouando questo nobile & uirtuoso esercitio, un di tra gli altri accadde, che'l Re lo domandò quale esempio si potesse raccontar per l'ammonition di duo carissimi amici, tra quali uolendosi intramettere un terzo di cattiuo animo, per seminare tanto scandolo, che ne nascesse auidità della rouina l'un dell'altro, gli amici se ne potesser guardare alla cui domanda rispose subito il Filosofo, & disse. Illustrissimo principe, questi tali deuerebbono molto ben considerare quello che interuenne al Lione, & al Bue co'l Montone.

Menaua un contadino un paio di buoi, à uendere sul mercato di Barberino, magri & male arriuati, & à gran fatica usciti del passato uerno, & un di loro si chiamaua Biondo, & l'altro l'incoronato, che ben sapete ch'egliè usanza de contadini por simil nomi, à cosi fatti animali; & come il uiaggio fusse lungo, & le uie fangose, & piene di mali passi, per sua trista sorte cadde il Biõdo in una mala fitta, il quale per esser come hauete inteso, mal gagliardo, aggiuntoli molti stropicci, ch'egli hebbe innanzi ch'egli uscisse di quel fango, e fu quasi per morirsi, di sorte ch'e' bisognò che'l suo padrone, non uedendo ordine di poterlo condurre in su'l mercato, lo lasciasse in una stalla d'un uicino amico suo, & pregallo che l'hauesse

per raccomandato, fin ch'egli mandasse per esso, & cosi fatto se n'andò à far l'altre sue faccende. Quello alla cui guardia era stato lasciato il Bue, accadendoli partirsi di quella villa, et andare à stare in quel di Vernio, & parendoli ch'e' fusse si male arriuato, che poca, anzi ueruna speranza, non ui hauesse per camparlo, fece intendere al padrone, ch'egli era morto, & partendosi lo cauò della stalla, & lasciollo andare à beneficio di fortuna. Il Bue restato alla campagna libero, & sciolto, à poco à poco il meglio che potè si cōdusse in una prateria iui uicina, entro allaqual era una perfettissima pastura, & discosto da ogni pratica di gente, si che à suo bell'agio, e si potè ristorar dalla mala dispositione contratta la passata uernata, di maniera che in capo à non molto tempo, e' diuentò si grasso, si bello, & si sano, che'l padron medesimo ueggendolo, non l'harebbe riconosciuto. Et trouandosi gagliardo, & atto à fare ogni gran faccenda, li cominciò à uenire in fastidio lo star solo, & per desiderio di compagnia, com'è loro usanza, egli metteua si horribil muglia, che faceua paura à tutto quel uicinato. Era per auentura in capo à quelle praterie una gran cauerna, entro allaquale si raccoglieuā tutti gli animali di quella foresta, per cioche il Lione, il quale eglino honorauan per Re, haueua quiui il suo palazzo reale, & auenga che questo Re fusse in ogni sua operatione di gran cuore, sauio, & discreto, nondimeno, per cioche egli non haueua notitia del prefato Bue, ne mai piu à suoi di haueua sentito cosi horrende grida, misurando le forze con la uoce, & però pensando che e' douesse esser una qualche strana bestia, che fusse forse uenuta per torgli lo stato, stette sopra modo dolen-

te, & diuenne fuor di sua natura pauroso, si che egli non ardiua uscir piu alla campagna, ne mostrar quella brauura che egli era usato per altro tempo, la qual cosa egli nondimeno con grande astutia dissimulaua, hor mostrando esser soprafatto dalle faccende, hor sentirsi di mala uoglia, hora questa scusa, hor quell'altra trouando. Non dimeno egli accadde che stādo uicino al palazzo duo montoni, nati di duo fratelli carnali, che l'un si chiamaua il Carpigna: & l'altro Bellino, i quali tra gli altri del paese erano stimati per ualenti & discreti, e persone di gran consiglio, ma il Carpigna era tenuto piu animoso. Questo Carpigna auuedutosi per molti segni, della alteration del Re, disse al cugino, non ti accorgi tu, come il nostro Re stà alterato, & quanto egli è fatto dissimile da quello che egli soleua essere per il passato? egli non esce piu di palazzo à pigliarsi alcun sollazzo, e non ua piu a caccia, salta in collora come un li uuol fauellare, in fine e non si puo piu con lui. Alle cui parole rispose il Bellino, il buon tempo che tu hai, sanza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, lequali ne a te, ne a me, importano. Noi due, secondo che a me pare, stiamo assai bene con sua alteza, siamo honorati & tenuti per persone da bene, non ci manca cosa che allo stato, ò condition nostra si appartenga: & però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta, ne pigliarsi fastidio di quello che poco c'importa. Lascia per tua fe Carpigna mio, di cercar quello che poco ti giouerebbe trouandolo, che altrimenti facendo, ti potrebbe interuenire come alla Simia, che uolse fender le legne.

Tagliaua sopra il monte di Chiauello, un boscaiuolo certe legne per ardere, & come è usan-

za de cosi fatti, uolendo fendere un querciuolo assai ben grosso, montato sopra l'un de capi co' piedi, daua su l'altro con la scure di gran colpi; e poi metteua nella fenditura che faceua certo conio, perche e' la tenesse aperta, & accioche meglio ne potesse cauar la scure, per darui su l'altro colpo, e quanto piu fendeua il querciuolo, tanto metteua piu giu un'altro conio, co'l quale e faceua cadere il primo, e daua luogo alla scure, che piu facilmente uscisse della fenditura, e cosi andaua facendo di mano in mano, fino a ch'egli hauesse diuiso il querciuolo. Poco lontano doue questo homicciatto faceua questo esercitio, alloggiaua una Simia, laquale hauendo con grande attentione mirato tutto quel che'l buono huomo haueua fatto, quando fu uenuta la hora del far collettione, che'l tagliatore, lasciati tutti li suoi istrumenti su'l lauoro, se ne fu ito a casa, la Simia senza discorrere il fine si lanciò subito alla scure, & misesi a fendere uno di quei querciuoli, & uolendo far ne piu ne meno, che s'hauesse ueduto fare al maestro, accadde che cauando il conio della fenditura, ne si accorgendo di metter l'altro piu basso, accioche il querciuolo non si rinchiudesse, il querciuolo si riserrò, e nel riserrarsi e' le prese sprouedutamente l'un de piedi in modo, che egli ui rimase attaccato con esso facendo per l'estremo dolore, che subito li uēne, que' lamenti, che uoi medesimi ui potete pensare. Al romor de quali, corse subito il tagliatore, et uedendo l'incauto animale cosi rimasto, come uillan ch'egli era, in cābio di aiutarlo, li diede della scure sulla testa si piaceuolmente, che al primo colpo li fece lasciar la uita su quel querciuolo, & cosi s'accorse il pazzerello, che mal fanno coloro, che uoglion

far come si dice l'altrui mestiero. Egli è ben ue-
ro disse il Carpigna, che qual si sia huomo di di-
scretione finita la nouella, che gustera cotesto tuo
parlare, si douerà astenere da quegli esercitij,
& da quelle imprese, ch'egli non sà, ne puo con-
durre al fine. Ma se ben cotesto ha luogo nelle ar
ti mecaniche, ne manouali esercitij, & in molte al
tre faccende che occorrono tutto il dì, nondime-
no à me pare che non faccia à proposito nelle cor
ti de potenti, & nel negotiar con gran maestri,
doue è tenuto per huomo di poco cuore, e di gros
sieri ingegno, colui che non trauaglia gagliarda-
mente, con arte, con astutia, et con ingegno, di gua
dagnarsi appresso il principe il maggior luogo:
che sempre hauemo udito dire che la fortuna aiu-
ta gli audaci, & disaiuta i paurosi, & tanto piu
quanto lo ardire è accompagnato dalla sagacità
dello ingegno, & dalla chiarezza del sangue, le
quali cose per propria forza si guadagnano nel
le corti alto & honorato luogo, & sono una copert
ta doppia della peruersità delle humane chime-
re, & una maschera delle operationi del cuore,
e nteruiene à costoro, come al Pauone, ilquale an-
chor che habbia i piedi schifi & brutti, nondime-
no, perche la uaghezza delle penne della coda, e
dell'ali gnene cuopre egli è tenuto il pi bello u c-
cello che sia; doue il contrario accade à quelli che
son nati bassi, à quali auiene bene spesso come alle
Testuggini, lequali per esser di uile aspetto, &
sordidamente nate in lotose, & sporche pozanghe
re, sono da molti disprezzate, & abhorrite, an-
chor che elle sieno di soauissimo sapore, & conue
uienti alla conseruation della sanità, & se ben
quelli che tu uedi nelle case de principi cosi stima
ti, & cosi honorati, non sono nati in quella gran-

dezza, nellaquale gli uedi al presente: ma questo per dispositon di persona, quello per destrezza d'ingegno, chi per uirtu, altri per fortezza, & gagliardia di corpo, molti per sagace malignità, non perdonando à fatica, ò à disagio alcuno, si habbiano fatto far largo, & guadagnatosi per loro gli horreuoli gradi, & pe loro figliuoli gran tesoro, et amplissimi stati, nondimeno que gli che sono nati di chiaro sangue, pare che habbiano racquistato quello che meritamente se gli conueniua, doue gli altri non guadagnato, ma se l'habbiano quasi con uiolenza usurpato. Dimmi adunque, che ragion ti muoue à persuadermi che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di piu debil forze, di piu ottuso ingegno, di piu rimessa fortuna, hanno osato di fare? Poi che la sorte (come s'è detto) tiene aperte le braccia per ogn'uno, & per gli arditi massimamente. Certamente (risposе il Bellino) che tu mi hai rallegrato, ueggendoti di cosi generoso cuore, & di si grande animo: & con le tue argute parole, mi haresti sforzato ad intender questa cosa nel medesimo modo, che tu l'intendi ogni uolta ch'io non hauessi per molte esperienze conosciuto, quanto sia pericoloso il poggiare per le cime gli alti gradi de fastigij reali, & come sia poi piu graue la rouina, dalle alte torri, che dalle basse capanne: & quanto piu spesso sieno ferite dalle saette di Gioue le sommità de gli alti Tempij, & le cime delle annose quercie, che i bassi tetti delle rustiche chiesicciuole, ò le humil uermene de teneri lentischi. Pur sia con Dio: segui quello che ti pare; che forza è ch'ogn'uno obedisca alla naturale inclinatione: & poi che tu sei deliberato d'esser huom di corte, egli non mi

parrà inconueniente ricordarti il modo che tu hai à tenere con S. Maestà, uolendo mostrar segno di uera & uirtuosa nobiltà, ogni uolta che tu guadagnerai appresso a quella quel luogo, che tu ti riprometti. Or fa che tu habbi per guida la fede, & per compagno il timore, & per riposo la patienza. La fede non ti lascierà mai cader cosa in animo, che non torni in utile, & honor di colui, che tu pigli a seruire. Il timor quando pur qualch'uno ue ne ponesse lo sdegno la sueglierà, & la sbarberà da fondamenti. La patienza ti aiuterà sopportar quelle ingiurie, dellequali tutte le corti son piene, et soglion molte uolte far gli huomini desiderosi di cose nuoue. Habbiti cura dalla inuidia, laquale come palla di sapone, si mette sotto i piedi di fauoriti, et de grandi per farli sdrucciolare, & cascare dal luogo loro. Quando S. Maestà ti ricercasse di consiglio di qualche cosa importante, douendo in un medesimo tempo sodisfare alla sua uoglia, & alla giustitia, & alla uerità bisogna aprire gli occhi: conciosia che quello ch'io ho letto in molti luoghi, io l'habbia uisto poi mille uolte per isperienza nelle corti, che i consiglieri, & seruitori de Principi, pensando farseli grati, li consigliano, non in quel modo ch'e' conoscono esserli piu utile, ma piu grato: & se pur tal hora cercano persuaderli la uerità, e cagliano alla prima replica, & dicono ch'egli ha detto meglio, ch'egli ha ragione: che grande è certo l'error di costoro. Io dico ben questo, che quando il partito, ilquale il Signor mostra essergli grato, & utile, & honore di S. Maestà, che'l magnificarlo, il lodarlo, il confortare S. Maestà alla essecutione, con belle, & ampollose parole, non è errore ueruno. Ma se per il contrario alcuno lodasse le

cose, che li possono arrecar danno, & uergogna, per compiacere alla uoglia sua. Questo tale mostra uilta d'animo, & malignita di cuore, & è piu tosto da essere tenuto perfido adulatore, che buon amico, ò fido consigliere: & il simulacro della fede, laquale ad huomo di animo uirtuoso, debbe esser piu cara che la uita propria, cascherebbe in terra rotto & fracassato. Con la base de' quali pur quasi anchora stà in puntelli il mondo: & quando pure il Re perfidiasse nella sua openione, all'hor sara necessario mostrargli con parole molto accommodate, & per uia d'una certa insinuatione (per dir cosi) gli inconuenienti che ne seguono, & l'utilita che porta l'altro partito: & tutto questo bisogna fare con una certa modestia, con una dimostratione d'amore, & di fedelta, & con una certa humilita, & sommissione non affettata, che chiunque cosi fara, non gli potra mai poi esser improuerato ò detto, tu doueui fare, & tu doueui dire, & sopra tutto, del bene auertire ogn'uno che la seruitù de Principi è agguagliata a uno altissimo monte, pieno di bellissimi arbori, copiosi di odoriferi fiori, & di pochi, ma soauissimi frutti, nelquale sono molti Orsi, assai Leoni, & altri, se piu ne son braui animali, & chiunque desidera, ò cor di que' fiori, ò mangiare di que' frutti gli è necessario andarui ben prouisto, & bene armato, di sorte ch'egli si possa difender gagliardamente dalla brauura di quelle fiere. Il Carpigna, c'haueua gia deprauato l'intelletto dalla esorbitante ambitione, & però intendeua la cosa a modo suo, mozando in un tratto il discorso del suo fratello, si partì a rotta, & presentossi dinanzi a S. Maesta, ma con quella humilta, con quelli

gesti, & con quelle parole, che al trono di tanto principe si conueniuano, & ei sapeua simulare, come astuto & sagace ch'egli era, & come il Re lo hauesse conosciuto sempre per ualente, & d'assai, lo domandò della cagione della sua subita uenuta: alquale egli rispose: Inuittissimo Signore, la grandezza di tua Maestà, & la chiara fama delle tue magnificenze, laquale rimbomba per tutto il mondo, m'hanno sforzato uenire ad honorarla, & seruirla. Son uassallo, & seruidor di quella, & quasi creato ne penetrali del suo palazzo: & perciò ch'egli mi s'è mostro alcuna occasione di poter giouarli, non ho uoluto mancare di non uenire à baciarle le honoratissime mani, & offerirgli ogni mio hauere, & potere. La onde seruasi di me ad ogni sua uolontà, & non uilipenda questo mio ardire, anchor che uscito di uile animo, & di poca stima: perciò che egli accade molte uolte, che d'una uil paglia, che da ogniuno disprezzata, inutile, & uile si giace per terra, se ne serue un ualente huomo, per nettarsene i denti.

Piacque molto al Re il parlare del Carpigna: & uoltosi alli suoi purpurati, disse: Di buono & saldo ingegno mi è sempre paruto questo ualente huomo, & d'un parlare molto fondato, e persona, dellaquale ci potessimo aiutare, e seruire ne nostri bisogni: che certamẽte (come dice il prouerbio Toscano d'amore parlando) così accade della uirtù, che al fin non si puo celare: conciosia che se bene alcuna uolta la si sta ascosta, & nighittosa in pouero albergo, sia qual si uoglia la cagione, fa poi come il fuoco, il quale per ascosto ch'egli stia alla fine risplende, & fassi far luogo per tutto: & dato mille uolte, che costui non

fosse tal quale egli dimostra, conueniente è a'la real grandezza, tenere conto d'ogniuno: che molte uolte uediamo che gioua lo ago, doue non è buona la spada: & trouasi nelle fauole del mistico Esopo, chè un Lione hebbe bisogno d'un uile animaletto: & però debbe esser posto ciascuno nel grado ch'egli merita, & non piu sù, ne piu giù, acciochè e' non interuenga al principe come si legge in una nouella d'un moderno, che accascò ad Adriano il sesto, ilquale mandò un fornaio Todesco, perche forse gli era parente, con le dita piene d'anella d'argento, commessario nella Marca, à sedare un tumulto popolare, ilquale anchor che nello esercitio del forno fusse stato ualentissimo, & però fatto ricco: nondimeno nel gouerno di cosi fatte cose era tale, ch'al fin s'auuide S. Santità, con danno del fornaio, & uituperio suo, che altro è comandare il pane alla tal'hora, & altro i Vassalli alla tal fattione. Vedete gli huomini che son capaci della ragion piu de noi, se ben tal'hora se ne trouino molti che da i sensi uinti piu di noi diuengano fieri, & non ragioneuoli piu di noi: quel che gli usano uniuersalmente nel uestir loro: niuno si mette la beretta à piedi, ò sul capo le scarpe, non è ragioneuole porre lo artefice dou'è il cittadino, ne il mercante dou'è il Dottore, ne il Medico dou'è il sacerdote, ne il Filosofo dou'è il Capitano: ma ogn'un si deue adoperare, quando, doue, & come è utile. La Republica è come un corpo, alla perfettione delquale concorrono diuersi membri, i quali diuersamente s'adoprano. L'occhio non ode, & la man non uà: cosi il fornaio non consiglia, ne il Dottore cuoce il pane, ma facendo ogniuno l'officio suo, la Republica fiorisce, & il corpo si preserua. Non

ſi debbe gloriare il Signore nel tenere gran cor te, ma ſi bene in hauere appreſſo di ſe huomini ualenti, & uirtuoſi, & in qual ſi uoglia eſercitio eccellenti: che piu ricco ſi chiamara uno, che habbia un picciolo podere, ma abbondante di fruttiferi arbori, & di fertile terreno, che un'altro che poſſegga una gran campagna, ma ſterile, & ripiena di uedoui olmi, & di non fecondi ontani. Ne è ragioneuole, che'l Principe fauoriſca piu un ſuo particolare criato, ma di mala crianza, che qual ſi uoglia ſtraniere, ma di buoni coſtumi: Che s'egli ſi haueſſe a tenere caro le coſe noſtre ſole, et quelle che ſono nate, & alleuate nelle noſtre caſe, contento l'agricoltore delle natie ſemente del ſuo paeſe, non ſi affaticherebbe di mandare qua & la, per hauerle di ſtrane regioni: & gli arbori ſatisfatti de loro natural pomi, non ammetterebbono ne'tagliati rami le tronche uermene dell'altre piante. Or non ueggiamo noi tutto il giorno per iſperienza, gli ſchifi Topi, ſe bene ſono nati, & alleuati nelle noſtre caſe, atteſa la loro uile, & ſordida natura, eſſere nondimeno tutto il di diſcacciati, & ſino alla morte perſeguitati con tanti artificij, & con tante trappole, & li Sparuieri, & i Falconi, anchora che naſcano per le foreſte inculte, & per le ſaluatiche montagne, atteſo il lor gran coraggio, & la nobilta dell'animo eſſer cari, & ſtimati da tutti i Signori, & Caualieri, anzi eſſer l'inſegna ſteſſa della nobile, & antica Caualleria: & però debbe il Re guiderdonare ogn'uno ſecondo il ſuo merito, & di lui far tanto conto, quanto meritano l'opere, & le uirtù ſue, allontanando da ſe quegli che per propria utilita, & particolar commodo, ſeruono alla corte: & abbracciando, & acca-

rezzando coloro che per uiua fede, singolar uirtù, puro amore, propria elettione, & per essaltatione dello stato del suo Signore, & per gloria particolar s'affaticano, & seruono: & con questo bel discorso espeditosi il Re dalli altri della corte, si ritirò co'l Carpigna nella camera sua al segreto, il quale Carpigna così gli disse. Signor molto eccellente, anchor che egli parrà forse che io sia troppo prosuntuoso, di cendo quello ch'io intendo dire: nondimeno lo suiscerato amor ch'io porto à sua altezza, la riuerenza che io debbo al trono di S. Maestà, il feruente zelo, che continuo m'infoca il cuore per desiderio della salute del mio Signore, non mi consentono lo star cheto. Molti giorni sono che V. Altezza non esce fuor del palazzo, non ua à caccia, non ragiona ò burla con li piu cari, non cura i negotij del Regno, ne dà audienza à suoi sudditi con quella patienza, & con quella amoreuolezza che la soleua, & che se le conuiene: mostra farsi beffe della giustitia, & finalmente pare in tutto, & per tutto dissimile à se medesima: di maniera che tutti i grandi dello stato suo ne stanno d'una malissima uoglia, pensando che questo non accaggia senza importantissima cagione: & perciò io deuotissimo di quella, insieme con gli altri uassalli suoi fedelissimi, la preghiamo, che ci faccia partecipi de suoi affanni, accioche possiamo con ogni nostra industria, e con ogni sforzo, cercare il suo rimedio, e'l nostro discanso: ilquale quando pur trouar non possiamo, ci terremo per satisfatti, ogni uolta che co'l trauaglio, & dolore dell'animo, noi ne riceueremo la parte nostra: et io in particolare ui uoglio arditamente dire il parer mio, anchor ch'io douessi me-

ritamente hauere paura, ch'egli non m'interue-
nisse come alla Passera co'l Coruo.

Fù preso su la cima di Monteferrato un Cor
uo da un lauorator de' frati delle sacca, & da-
to in dono à Tomaso del Touaglia nobile Fioren
tino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gab-
bia, laquale egli attaccò à certe finestre d'un pa
lazzo ch'egli haueua in una sua amenissima uil-
là, posta nel gran Borgo di Canneto, che riescono
sopra una bella pescaia di detta uilla. E come che
il pouero Coruo fusse persona antica, & di gran
riputatione, & sempre hauesse, & co'l consiglio,
& con l'aiuto giouato quasi à tutti gli uccelli di
quel paese, molti lo ueniuano a uisitare, & come
s'usa, piu con le parole che con fatti: ogn'uno gli
proferiua & aiuto, & fauore: & egli ch'era na
turalmente superbo, & non uoleua mostrare ha
uer bisogno di color ch'egli haueua seruiti gia
mille uolte, rendute lor le debite gratie, li spac-
ciaua pe'l generale: & tutta uia diceua: doman
farò, doman dirò, doman n'uscirò: & cosi u'era
gia stato tre ò quattro mesi, & era atto a morir
uisi, quando una passera, che gli era stata gran
tempo amica, un di fra gli altri l'andò a uisita-
re, & dissegli: Messer lo Coruo, io ho paura che'l
uostro uoler stare sullo honoreuole, non ui faccia
marzire in questa prigione: perche da uoi non
pigliate espediente che buono sia, & da gli amici
uostri non uolete ne aiuto, ne consiglio: nondime-
no io non uoglio guardare a questo, ma come pro
sontuosa, & astuta ch'io son tenuta, ui uoglio mo-
strar la uia per laquale uoi possiate uscirui di
prigione. Guardate adunque quelle gretole, che
sono sotto l'abbeueratoio della uostra gabbia, che
per la molta acqua, che ui si uersa sopra, sono

infradiciate, in modo che uoi non ui darete su due uolte co'l becco, che uoi le spezzarete, & farete una buca si grande, che ue ne potrete andar a uostro bell'agio. Il Coruo, anchora che conoscesse ch'ella dicesse il uero, non si uolle attenere al suo consiglio, ma piu tosto per non mostrare d'hauere bisogno d'uno cosi piccol uccelluzzo, si uolse per all'hora stare in prigione: laqual cosa al fin uenutagli a noia, gli fu conueniente fare a modo della passera.

Il magnanimo Signore non scordato di sua grādezza, cercando astutamente di nasconder la causa del suo timore, quanto piu potè dissimulò il fastidio che lo premeua, mostrando come sempre fatto haueua, che del tutto fusse cagione una sua nuoua indispositione: & nondimeno lo confortaua a palesare tutto quello che egli pensaua esserl'utile suo, affermado ch'egli non farebbe come il coruo, & mentre che gli stauano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una ò due uolte, con maggiore uoce, & piu spauenteuole che fatto hauesse ancora, di sorte che non potendo il Signore dissimulare piu la cagione della sua temenza, disse: Veramente che quello animale che ha cosi horribile uoce, debbe hauere una persona molto smisurata, & se secondo la persona è la uoce, egli ha poi le forze & l'animo hauendolo cosi uicino, io non tengo lo stato mio senza qualche pericolo: & per che egli non mi pare piu tempo a celar la cosa, sappi che il rimbombate suono dell'horrēda uoce di questo nuouo uicino, è stata meza cagione della mia alteratione, onde il Carpigna.

Potentissimo S. s'altro maggiore accidente non ui sforza a dar luogo nel V. inuittiss. animo,

al gran timore, questo mi par cosi leggieri, & da stimar cosi poco, che perciò non debbe V. Altezza rimetter un punto della sua natural fierezza, che nel uero, l'hauer tema d'una uoce sola, per grande ch'ella sia senza prima ueder donde ella uenga, non è cosa degna di V. grandezza: & ho paura ch'egli non u'interuenga come a quella Volpe, la quale habitaua presso a una riua d'un fiumicello, che udendo una campana attaccata sopra uno arbore, assai uicino a una parrocchial chiesa, la quale per essersi troppo prosuntuosamente messa presso a una rocca, si haueua perduto il campanile, & tutta la casa del parrochiano, & ogni uolta ch'ella la sentiua sonare, cominciaua a tremare per la paura, pensandosi che fusse qual che bestiale animalaccio, che se la uolesse tranguggiare, & non ardiua appressarsele a una mezza ballestrata, ancor che le fusse uicino un buon pollaio: perche dolendosene un dì con una sua comare, fu da lei confortata a por mente con qualche destro modo, che cosa quella fusse, con dirle ch'ella non si facesse paura con l'ombra sua: Onde la Volpe preso animo, & fattosele una uolta uicina quando la sonaua a messa s'accorse ch'ell'era una cosa uuota dentro, che nõ haueua altro che'l battaglio: & la fune con che da un picciol cherico ell'era fatta sonare, & tennesi per isciocca, hauendo ingiustamente dato luogo a tanta paura.

Questo medesimo dico io a V. Alteza, della uoce del uicino animale: percio che quando uoi uedeste donde ella esce, ui fareste beffe di uoi medesimo, & ui riprendereste per hauerne hauuto terrore: nondimeno, se per uostra maggiore sicurta, ui piace che io uada a donde egli posa, io lo farò molto uolentieri: & certificato del tutto, ui

referirò

referirò fedelmente come passan le cose.

Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, & lo pregò strettamente che gli desse esecutione: il quale senz'altro, se n'andò à far quanto haueua diuisato, & à fatica s'era partito, che il Re cominciò à riuoltar il ceruello in mille pensieri, & diceua fra se: chi sa se costui sotto specie di bontà, con le sue melate parole cerca d'ingannarmi, manifestando al nimico la paura mia? che s'egli è com'io mi stimo, & come dimostra la crudel uoce, di maggior gagliardia, & di piu saper di me, aggiontoui la forza, il sapere, e'l consiglio di costui, e se gli faciliterrebbe la uia à uenire à miei danni. Et quando e' non fusse sofficiente da per se, ne molto al tentar si grande impresa, costui gli potrebbe far nascere un desiderio di quelle cose che prima non gli erano per cader nella fantasia. Potrebbe anchora accader facilmente che egli fusse inimico di questo Bue, & non potendo per se medesimo farli danno, procacciasse con lo aiuto, & fauor mio la sua distruttione, & anche potrebbe essere, che per farsi egli grande, cercasse por tra noi materia di lite, & di scandoli per lequali (come bene spesso accade) egli si facesse arbitro di noi, à onta, & danno nostro, & de' nostri uassalli: & con questa fantasia, & con questi discorsi, in luogo di deporre il conceputo timore, l'haueua duplicato, & triplicato. Restato adunque fra'l sospetto, & la differenza, appoggiato sopra il debole bastoncello della ragioneuole speranza, aspettando con gran de ansieta il successo della cosa si affacciò à una finestra del suo Real palazzo, laquale guardaua uerso quelle praterie, doue il Bue dimoraua, ne ui stette guari ch'egli uide, assai da discosto, ritor

nare il Carpigna con assai allegra faccia: Et per non gli mettere sospetto di se, ne gli dar segnale della poca fidanza che in lui hauuto haueua, subito se n'andò alla porta per riscontrarlo, doue arriuato, fu riceuuto da lui, & da tutta la sua baronia con grandissimo accattamento: dipoi hauuto il Re in disparte gli dimandò del seguito, al quale egli subito rispondendo: disse ch'era stato à lui, & per quanto haueua potuto uedere, non ui haueua trouato, ò conosciuto, ne uedere, ne sapere, ne potere, & che per dirne l'intero à un tratto, ella non era cosa da farne caso, & quando anche à quella piacesse ch'egli tornasse da lui, & uedesse di menarlo inanzi à S.Maestà, ch'egli pensaua ch'e' ne uerrebbe seco molto uolentieri. Rallegrossi il Signore assai, udendo farsi cosi larghe proferte, & pregollo che ritornando immantinente, lo menasse per ogni modo, il quale ritornato con presti passi allegramente gli disse.

Amico cariss. il Re mio Signor mi manda à te, accioche subito te ne uenga alla corte, perche udita la tua fama gli è entrato gran desiderio di conoscerti, & ualersi di te: & uenendone tu meco, egli è contento rimetterti ogni negligentia, & ogni ingiuria, che hauessi commessa in non hauer tenuto conto di S.Altezza, essendo senza sua licentia uenuto à pasturarti quasi ne gli orti del palazzo Reale: Et quando tu la intendessi altrimenti, io ti fo à sapere per sua parte, ch'egli farà tanto quanto si aspetta à S.Maestà. Restò tutto confuso il Biondo, udendo cosi fiera imbasciata, & dubitando non gli auuenisse peggio dopò molte parole occorse di qua, & di la, egli disse al Carpigna, ch'ogni uolta ch'egli gli desse la sua fede, & con giuramento gli promettesse, che per l'an-

data sua egli non riceuerebbe alcun danno, ne in hauere, ne in persona, che subito se n'andrebbe cō lui. Allhora il Carpigna promettendogli con solenne giuramento ogni sicurta, ch'egli gli seppe adimandare, lo condusse à sua Maestà. Il quale postosegli dinanzi inginocchioni, & con gran riuerenza basciatogli le serenissime mani, concio fusse cosa che'l Signor gli domandasse la cagione della uenuta sua in quelle praterie, & delle cru del muggia che egli cosi spesso metteua. Et egli con simil gesti, & con belle, & accommodate parole gli raccontasse tutto quello, che dal dì che egli era cascato in quel fango, fino all'hora gli era accaduto: & però mostrasse di essere in una persona qualificata, discreta, & di grande ingegno, & di molto sapere. Et il Signore commandò subito che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, & per tre seruitori, con larga, & copiosa prouisione per il suo piatto, & fecelo di suo consiglio reale: nelquale egli poi al tempo si adoperò con tanto amore, fede, & discretione, che'l Signore gli diede carico di uice Re, & fecelo il primo Baron della sua corte.

Veggendo il Carpigna i grandi honori, à quali era asceso il Bue, & gli estremi fauori che gli faceua il Signore, & il poco conto che per tal rispetto di lui si teneua, cominciò à impierſi d'inuidia, à dar luogo allo sdegno, & assottigliar la collera, donde ne nacque desiderio di mormorar di sua Maestà, & fantasia di cose nuoue: & non hauendo persona con chi piu sicuramente potesse communicare i suoi segreti, che al cugino: andatolo à ritrouare, gli raccontò la cagione de suoi dispiaceri, & molto si dolse della ingratitudine del Re usata uerso di lui: il quale tanto tempo,

& con tanta fede l'haueua seruito, & s'era messo à tanti pericoli, perche il Bue d'ogni sua fatica ne portasse il guiderdone. Il qual cosi gli rispose: molto pensatamente si debbono indrizzar le cose ne loro principij à uoler ch'elle sortiscano desiderato fine. Quando tu ti uolesti ingerir nelle faccende reali, senza aspettar ch'altri ui ti chiamasse, sai bene, se te ne ricorda, ch'io ti dissi, che hauendo tu il modo di uiuer quietamente, & honoratamente da te stesso, ch'egli non ti accadeua, co'l salire in piu alto luogo, cercare la rouina tua: tu stesso aguzasti il coltello, che t'ha dato la ferita, & nel tuo seno alleuasti la Serpe, che t'ha poi beuuto il sangue: & però ti è interuenuto quello, che all'heremita co'l suo compagno.

Appresso al contado di Vernia posaua un santo heremita, il quale era ogni di uisitato da molte deuote persone, & gli erano date infinite elemosine, et cosi era sparso l'odore di sua santita per tutte le circonuicine contrade, ch'al maggior di quei Signori nacque gran uoglia di uisitarlo: & andatosene alla deuota cella, & trouatolo in presenza, come la fama gliele haueua dipinto in assenza, gli fece molte grandi elemosine: cosi per sustentamento della uita sua, & per sua piatanza, come per ornamento d'una picciola cappelletta, che attaccata al romitoro, haueua dedicata al nome del diuino Gieronimo, e trouandouisi presente uno audace e famoso ladrone chiamato il Gratugia, ripieno d'una rapace inuidia, disse fra se. Oh quanto starebbono meglio à me queste cose, che ha donato il Signore à questo fraticello, et da quiui inanzi pensò sempre modo, & uia, come e' gliele potesse furare, e dopò nõ molti dì, se ne tornò da lui, & con sembiante assai humile, & con le

piu dolci paroline, & con le piu mansuete che voi mai vedeste, disse.

Dio ti salui santo romito, satio hormai delle uanita, e pompe mõdane, pouero, et ignudo son uenuto alla tua deuota cella, à uederti, che per tua bõta, & clementia non disprezzi le tarde lagrime mie, et la mia inutil compagnia, supplicando à colui, che non disprezzò l'ultimo prego del crucifisso ladrone, per il rimedio della peccatrice anima mia, m'indirizzi nella uia della eterna salute, senza ch'io mai piu ne torca il passo. Il Romito che uide tanta humiltà, & paruegli che i gesti, & le parole fussero piene d'una uera contritione, l'accolse molto allegramẽte, credendosi hauer guadagnato per quel di assai, trahendo delle fauci dell' Orco, una smarrita pecorella. Il quale ladrone, poi per l'auuenire, per meglio assicurar il romito lo serui con tanta ben mascherata amoreuolezza, con tanta fucata fede, con si ben finta carita, ch'egli non dubitaua che gli hauesse à riuscir un san Panũtio nouello, si che colla simulata santita, e finta penitẽtia, si guadagnò cosi la gratia del santo huomo, ch'egli non uedeua lume con altri occhi, che co' suoi: et fecelo dispensatore, et riceuitore di tutte l'elemosine che gli erano fatte giornalmente, & all'ultimo, padrone d'ogni sua sustantia: & accadendo al romito andare à una terra iui uicina chiamata Baragazo, il deuoto ladrone ueduto il tempo à proposito, fatto fardello di ciò che ui haueua di buono, allegro, ricco, e lieto, si fu à suo camino. Ritornando dipoi il male auenturato fraticello al romito, & non ui ritrouando il compagno, ne cosa che da uedere fusse, tristo & male arriuato, si mise à uedere, se in parte alcuna e' potesse ritrouare il malfattore: & prese il camino

uerso Pistoia, & essendo gia caminato un buon pezzo, lì tra Treppio, & Fossato, si riscontrò in duo Caproni saluatichi, i quali si aspramente combatteuano l'un con l'altro, che tutta due gocciolauano sangue per ogni uerso: & arriuando una Volpe à questa fiera battaglia, senza pensare piu oltre, si mise tra loro per succiarsi il sangue, che e' uersauano: si che accecata dalla disordinata uoglia, non considerando il pericolo, nelquale la si metteua, fu sforacchiata dalle corna de combattenti Caproni: si che della sua pelle, senza forarla altrimenti, se ne sarebbe potuto fare un bel uaglio: & cosi pagò la pena della sua temeraria prosuntione. Seguitando adunque il romito il suo uiaggio, arriuò à Pistoia à punto in su la sera, & alloggiò in casa d'una certa donna, laqual uiuea d'amore: & perche la farina della propria persona s'era conuertita in crusca, ella haueua procacciata una bella fanciulletta, che co'l medesimo esercitio, prouedesse alle cose necessarie di casa: hora egli accadde, che questa fanciulletta s'innamorò fieramente d'un giouanetto assai bello, & quasi del tempo suo, in modo che la padrona non ne poteua hauere piu ne bene, ne riposo: conciesia ch'ella mal uolentieri si uolesse trauagliare con altri che con quel suo innamorato, et cosi mancando l'arte nella uecchia per natura, & nella giouane per accidente, la casa patiua, & la padrona ne uiuea disperata: & però pensò metterci alcuno rimedio: & una notte tra l'altre, che la giouanetta hauea dato la posta al suo innamorato, perche e' si uenisse à giacer con lei, & per hauer occasione di poter meglio sfogare l'amoroso appetito, gli haueua dato à mangiare non so che lattouaro di passere. Accade, ò

che e' le fosse scambiato dalla padrona(ch'è piu uerisimile) ò che e' fusse mal composto dallo spetiale;in cambio di tenerlo desto,& farlo ualente egli gl'indusse un cosi profondo sonno: che per molti modi che tenesse la giouane per farlo risuegliare, niuno gliene giouò: & stando con questa sollecitudine, la padrona la chiamò, & à posta fatta per mettere ad effetto un suo fiero proponimento,la mandò in uicinanza per un seruigio: che mentre ch'ella stette à tornare,la buona donna presa una certa canna, laquale ella haueua forata da imo à sommo con uno stidione fatto fuoco,& empiutola d'una certa poluere auuelenata,se n'andò alla stanza doue il giouanetto addormentato giaceua: & postogli alla bocca l'uno de lati della canna, soffiando nell'altro, gli uoleua cacciare in corpo la mortifera poluere,acciochè morendo egli,la sua criata sciolta per cosi scelerato modo dall'amoroso laccio,piu uolentieri ponesse il corpo suo al guadagno commune:& come uolse la sua trista sorte,anzi il peccato, non prima s'hebbe posta la canna alla sua bocca,che l'addormentato giouane si risueglio, & allargando figli gli spiriti,& eshalando il ritenuto fiato per il buco della detta canna, che (come s'è detto)gli haueua posta in bocca la maluagia donna,egli uenne à soffiare quella poluere che u'era dentro, prima in corpo à lei, ch'ella hauesse hauuto agio di soffiarla à lui;laquale poluere era si bestiale, che in breue spatio mandò l'anima della scelerata donna al luogo preparato per coloro, che uiuendo male,per uolere della diuina giustitia muoiono peggio. Non prima la mattina uegnente apparse l'alba,che il ualente huomo deliberato pure di trouare il ladrone, seguitò suo uiaggio, &

arriuato la notte presso à un'altra terra, che di quelle di Toscana è una delle piu belle, & dilettevoli, chiamata Prato, se n'andò ad alloggiare in casa d'un certo suo diuoto, il quale poi che assai benignamente hebbe raccolto il santo romito, disse alla donna: che conciò fusse cosa che per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato, che ella in suo scambio honorasse & seruisse il buon religioso: ne prima fu partito di casa, ch'ella, che staua innamorata di un bellissimo giouene, & però poco stimaua, ò romito, ò romitoro, per non si perdere si bella occasione, fece chiamare la moglie d'un Barbiere suo uicino, laquale era la mezana de gli Amori suoi, & pregolla che facesse intendere al giouene, che la notte si tenesse per conuitato, & però la sulle due hore se ne uenisse dall'uscio di dietro della sua casa, il quale egli molto ben sapeua, & se ne entrasse in casa sicuramente: & essendo comparito il giouane all'hora determinata all'uscio gia detto, & passeggiando quiui oltre fin che gli fusse aperto, il marito della giouane, che à posta haueua simulata l'assentia sua per essergli gia uenuto un poco di fumo di questa pratica, senza dire altro al giouene, parendogli horamai essere chiaro d'ogni cosa, pieno di collera, & di rabbia, anzi di gelosia (ch'è la peggior di tutte) se ne salse in casa, & senza dire che si uolesse fare, presa & spogliata la moglie, la legò bella, & ignuda a una colonna ch'era in una loggia giù da basso, & senza altro dire, se n'andò nel letto a riposare. Il giouene che non haueua ueduto che'l marito fusse entrato in casa, & non pensaua che e' fusse in paese, hauendo aspettato un pezzo che l'uscio di die-

tro s'aprisse, & essendo gia passata l'hora, & non ueggendo comparir persona, come mezzo disperato, ò che forse dubitasse di giostra, se n'andò dalla moglie del Barbiere; pregandola ch'ella se n'andasse fin dalla donna, & le dicesse, ch'egli harebbe hauuto caro d'intendere, s'egli se ne haueua andare, ò aspettare. Andò subito la Barbiera a casa dell'amica, & anchora che ella la trouasse nello stato che uoi medesimi hauete potuto udire, nondimeno le fece l'ambasciata, & ella come donna, che tutte naturalmente tengono ne pericoli i rimedij molto presti, con pianti, & con sospiri supplicò alla Barbiera, che la sciogliesse, & in suo luogo si lasciasse legare, fino a tanto ch'ella andasse a dir una parola all'amico suo, che subito darebbe uolta. La sciocca della Barbiera fu contenta, & senza discorrer piu oltre, si lasciò legare. In questo mezzo il marito della innamorata si destò, & con uoce assai altiera la chiamò, per uedere forse s'ella si fusse sciolta, et andatosene, & la trista della Barbiera, per non essere conosciuta, non rispondeua: onde il marito piu adirato richiamandola, & ella non rispondendo, montato sulle furie, se n'andò da lei, & senza dire altro con un coltello che gli uenne alle mani, le mozzò le frogie del naso, & gittandogliene nel uiso gli disse, or ua maluagia donna, fanne un presente al tuo innamorato, & parendogli hauer fatto una bella proua, se ne tornò tutto scarico a dormire. Nõ stette molto la madonna a tornare, laquale alla barba del marito, & a danno della Barbiera s'haueua fatta una buona corpacciata de gli amori suoi, nondimeno ueduto la sua amica cosi mal concia, fu sopra modo dolente, & subito la sciolse, & rilegata se medesima

come prima, ne mandò la sue̅turata co'l naso mozzo, à piagnere il suo fallo à casa del marito.

Alla innamorata giouane standosi cosi legata, cadde in pensiero di dare ad intendere al suo marito, che ella fusse una buona donna; & però alzando la uoce quanto della gola le usciua, cominciò piangendo à dire: O Iddio omnipotente, & misericordioso, poi che tu uedi questa tua serua posta in tanta afflittione, e sai molto bene la sua innocentia, & che senza colpa ò peccato, & fuor di ogni ragione sta presa, legata, & tormentata, ritornale per tua pietà, & bontà il perduto naso, accioche tutto il mondo conosca, che tu sei solo il misericordioso, & il rifugio di quelli, che sono innocentemente tribolati, discopritore, & zelatore della uerita; dipoi riuolgendo le parole al marito, con gran grido disse: lieuati maluagio huomo, & crudele piu che i Tigri, & conosci Iddio insieme con esso meco, il quale questa notte ha manifestato la tua malitia, & la innocentia mia: & renditi certo, che egli uede i pensier nostri, & nostri cuori, ne ueruna cosa gli puo esser nascosta, come egli questa notte ha uoluto dimostrare, ritornandomi il naso la si come io l'haueua prima: il quale tu pessimo di tutti gli huomini, ripieno d'ogni iniquità, innocentemente, poco ha, mi tagliasti. Marauigliato il marito di si fatto accidente, & non potendo appena crederlo, leuatosi subito del letto, & accesa una lucerna, se n'andò giù da lei per uedere questo miracolo; & come e' s'accorse ch'ella haueua il naso bello & intero, tutto stupefatto, & rintenerito, la sciolse, & postosele inginocchioni à piedi, piangendo à cald'occhi, le chiese perdono del suo fallo. La meschina della Barbiera, che se n'era ri-

tornata à casa senza il naso, mentre c'e stau a pensando di trouar qua'che scusa, con laquale l'orpellasse il marito, in modo ch'egli non potesse sapere la uera cagione della sua disgratia; accadde che leuandosi egli due hore inanzi dì per andare à rader certi frati à un conuento uicino alla terra, che si chiama s. Anna, e' l'impose che'l la gli apparecchiasse la tasca de pettini, & de gl'instrumenti dell'arte sua: perch'ella pensando sopra ciò una certa sua malitietta, trouò la tasca subito, & diedegliela: ma non ui mise dentro altro che'l rasoio. Il marito che haueua fretta d'andar uia, cominciò à gridare con essa, perche la non ui haueua messe dentro l'altre bazicature; & di nuouo, ma in collera, le commandò che gli trouasse i pettini, & tutte l'altre cose: & ella pur fece il medesimo. La onde egli non potendo hauer piu sofferenza, parendogli ch'ella l'uccellasse, preso quel rasoio in mano, se n'andò alla uolta sua, & con la maggiore furia del mondo gliele lanciò nel uiso: perche ella, che altro non andaua caendo, leuò subito un gran pianto, & cominciò (gridando) à dire, ah traditore cane, tu mi hai mozzo il naso, & fino à che fu uenuto il giorno, e' ui fu da fare, & da dire, ma e' non apparì prima l'alba, che ella mandò a chiamare non so che suoi fratelli, et contò loro, come il marito, senza cagion ueruna l'haueua fatto quel bello scherzo, i quali udendo & uedendo si fatta crudelta, ne fecero un capo grosso, che mai il maggiore, & finalmente se n'andarono alla corte, & fecero pigliare il pouerello del cognato: il quale essendo addomandato perche cagione hauesse fatta cosi gran follia, ne sapendo che risspondere, come colui che si pen-

ſaua aſſolutamente d'eſſere ſtato, ſi taceua: onde il Podeſta ouer Commeſſario, ſenza altra eſamina ò confesſione, commandando che fuſſe ſpogliato, gli fece dar cinquanta ſcorreggiate quiui nel palazzo, & poi lo confinò à Liuorno per un'anno, & potè dar queſto giudicio in queſta forma, come quel che hauendo dal ſuo Signore la commisſione generale, & non limitata, non haueua paura di ſtare a ſindicato, conſiderando che le preſte animaduerſioni, ouero giuſtitie de' Rettori, generano piu ſpauento nelle menti de popoli, che quelli che ſi fanno ſecondo la tela giudiciaria. Era andato a ſorte ſu in palazzo il romito, per uedere che fine haueſſe la cauſa del Barbiere, & perche egli ſapeua a punto come erano paſſate le coſe, per rendere teſtimonio dell'innocentia del buon' huomo, quando e' biſognaſſe: & arriuando gli uenne ueduto il ladrone ch'egli andaua cercando, perche dimenticatoſi della buona opera ch'egli andaua per fare, laſciando ſeguir del Barbiere quanto hauete inteſo, & curando ſolamente il fatto ſuo, ſubito ricercò il Commeſſario che faceſſe metter le mani addoſſo al malfattore, & fattogli reſtituire le ſue coſe, lo gaſtigaſſe poi delle ſue ladroncellarie. La onde il Commeſſario fattolo pigliare, & chiaritoſi per propria confesſione d'ogni coſa, fece quanto la giuſtitia ricercaua: nondimeno non potè far rendere al pouero romito coſa alcuna del ſuo, perche gia l'haueua conſumato ſu per l'hoſterie, & ſe nulla gli era rimaſto, haueua a ſeruire a regali della corte, perche la giuſtitia non è coſa ſi uile, che ſi habbia a dar gratis & amore, ma debbeſi uendere cara, come coſa pretioſa ch'ella è, & piu toſto degna di eſ-

ſere data & fatta in fauore de gran maeſtri, che de uili & pouerelli. Udito c'hebbe il Carpigna le parole del cugino, coſi diſſe.

Ben conoſco che la Volpe non haurebbe riceuuto il danno ch'ella riceuette, s'ella proſuntuoſamente non ſi metteua tra le corna di que' Caproni: & quella donna à Piſtoia non ſarebbe morta s'ella coſi ſceleratamente non ſi fuſſe uoluta contraporre à gli amori della ſua criata: & la Barbiera non harebbe perduto il naſo, s'ella haueſſe atteſo à uiuere da donna da bene, & non à portare le ambaſciate qua, & la. E'l ſanto romito poteua, & doueua ſtarſi pianamente nella ſua cella, & comportar quel furto patientemente, & dire come colui. Il Signore me l'ha date, il Signore me l'ha tolte, ſia fatta la uolontà ſua: & non pigliarſi tãti trauagli per ir dietro alla robba, laquale egli haueua abbandonata, uenendo al romitoio: & ſe'l ladrone haueſſe laſciato ſtar le coſe altrui, non harebbe dato de calci al uento ſu'l mercatale, & in conſequenza, io non harei al preſente queſta anſietà, ne queſta cura, s'io non m'intrometteua in quelle faccende, che non mi s'aſpettauano: & hor conoſco che'l tuo conſiglio era buono, e di pigliare (ma tardi furono ſaui i Troiani, dice il prouerbio greco) ſe lo ſfrenato appetito del diuentar grande non mi haueſſe accecato, che ben ti confeſſo hora d'accordo, ch'io mi contenterei di ritornare nello ſtato di prima, perche conſiderando il luogo che tiene il Biondo, e'l grado ch'egli ha appreſſo del Re, e' m'entra il Diauolo addoſſo, io mi rodo tutto per rabbia, & non ho altro rimedio al mio male, ſe non cercare come io poſſa trouar la ſua ruina: laqual coſa quando mi rieſca, io mi terrò per contento, ſen-

za che questo potrebbe tornare in utilità, & esaltatione dello stato Reale: perche e' non sarebbe gran fatto, che lo amore eccessiuo, che il Re dimostra à questo Biondo, e'l gran luogo che gli ha dato nello stato suo, facesse sdegnare i suoi sudditi, si che poi ne nascesse qualche tumulto ò ribellione, la onde S.Maestà riceuesse uia maggiore danno ch'ella non ha fatto seruitio. Gia mi par uedere disse il Bellino: udendo il tuo discorso, che tu chiami per tuo medico il male, & per aiuto ti accosti alla iniquità, & sotto coperta di carità, t'allontani dalla pietà, & dall'ufficio che si aspetta à prode, & ualoroso; ma dato senza concedertelo, che in te possa piu il disordinato appetito che la ragione, & sotto ombra di giouare al Re, uoglia tirar dietro a questo tuo folle pensiero: & che ne l'honesto ne'l giusto habbia luogo nel tuo iniquo petto: io uorrei che tu mi dicessi come e'ti basta l'animo di metterlo ad esecutione, atteso la grandezza, il potere, & la riputatione che tiene l'auuersario appresso S.Maestà, la quale non uede lume, se non tanto quanto egli la scorge. Tu t'inganni, rispose il Carpigna, se tu pensi ch'egli non si possa uendicar d'una ingiuria, se non chi piu ci può; che molte uolte uediamo i deboli, & fiacchi arriuare doue non hanno potuto i forti, & i ualenti, & alcuna altra uendicarsi meglio i piccioli, che i grandi, che ben si pare che tu hai poco studiato. Oh, non ti ricordi della cosa dell'Aquila, & dello scarafaggio, che non fu mai la piu bella uendetta, deh odila di gratia.

Perseguitaua una ualente Aquila una Lepre, & staua tuttauia per aggiungerla: onde la meschina non uedendo piu rimedio a fatti suoi, si raccomandò ad uno Scarafaggio che habitaua

su le horride montagne di Cauagliano; alla quale il ualente bacherozzolo arditamente promise ogni suo aiuto & fauore: & ueggendo che l'Aquila gia la uoleua ciuffare, la pregò che la gli douesse perdonare la uita, perche l'era molto cosa sua, & erasegli raccomandata. Risesi l'Aquila del parlar di costui: & per mostrar quanto poco cõto ne tenesse se la mangiò allotta allotta in sua presentia. Lo Scarafaggio per allhora si stette cheto; aspettando alla uendetta occasione, & uenuto il tempo da far l'uoua, egli spiò doue l'Aquila haueua fatto il nido: & un dì che l'era ita à far carne, ui uolò dentro, & riuoltate quelle uoua s'elle fussero delle sue pallottole, le fece cader per terra. L'Aquila, come piu tosto di ciò s'accorse, entrò tutta sottopra, & cosi se ne andò da Gioue suo padrone, & contolli il caso, lo pregò che l'insegnasse un luogo, doue la potesse porre l'uoua sue sicuramente. Gioue che si teneua da lei bene seruito nello acquisto di Ganimede, non le potè mancare, & non gli occorrendo per allhora piu sicuro luogo, le disse, che gliele ponesse in seno: & cosi fu fatto. Laqual cosa uenuta à gli orecchi dello Scarafaggio, fatta prestamente una pallottola delle sue, & uolatosene con essa in cielo, destramente la mise in seno à quel moccicon di Gioue: il quale sentendola gittar non troppo buono odore, si mise le mani in seno per cauarnela, & scotendosi la camicia, & abbassandosi uerso la terra, la fece cadere insieme con l'uoua dell'Aquila, & cosi si ruppero, e'l ualente Scarafaggio con audace astutia, si uendicò bene due uolte contro à figliuoli, anchora non nati, di cosi brauo, & cosi fauorito uccello, in modo che l'Aquila non ha poi mai piu hauuto ardire

di far uoua, quando gli Scarafaggi sono in paese. Si che cugino mio, e' bisogna guardarsi da animo deliberato, perche alla ostinatione non è si difficile impresa, che non riesca, quando al uolere masimamente, & all'ardire è accompagnato il buono consiglio di qualche sagace persona, come si uede per il Coruo contro alla Serpe.

Haueua un Coruo il suo nido su un'arbore, nella uilla d'Aiuolo, non molto lontano à quel galante huomo di Giello da Prato, à pie del quale staua una grossa Serpe per istanza, & quanti polli buscaua il poueretto del Coruo, per sostentatione sua, & della sua brigatella, tanti gliene amazaua, & mangiaua la Serpe. Sentendosi adunque il Coruo grauato di questa cosa, se n'andò à ritrouare una Volpe, con laquale egli molto si confidaua, & contole i suoi affanni le chiese & aiuto & consiglio, mostrandole, che quando altro modo non ci fusse a uendicarsi ch'egli s'era deliberato di appostar quando la Serpe dormisse, & tentar di cauarle gli occhi col becco, fusse poi che si uolesse. Non far cosi, figliuol mio, disse la Volpe allhora, perche contro a potenti non è buona al uendicarsi la forza, ma le astutie, & gl'inganni, come fece a un'altro uccello un gambero marino, che fu cosi.

Stauasi un'uccel d'acqua entro a un lago molto grande posto nella piu alta cima del diletteuole monte di Grisciauola, intorno al quale, nella sua giouentù, a suo senno si era satiato di pesce: ma poi che gl'anni gli haueuano fatto somma addosso, a gran pena potendosi mettere nell'acqua per pescare, era per morirsi di fame. Et standosi cosi di mala uoglia, uenne alla uolta sua un Gambero, & dissegli: Buon di fratello, & che uuol dire

che tu stai cosi maninconoso? A cui l'uccello, con la uecchiezza, hor può egli essere allegrezza, ò cosa nuoua? Con la giouanezza poteua pescare, & uiueuami: hora per essermi con la uecchiaia mancate le forze, mi muoio di fame, perche piu pescare non posso: ma dato ancho ch'io pur potessi, poco mi giouerebbe: concio sia ch'egli son uenuti certi pescatori, i quali dicon che hanno deliberato di non si partir di questo paese, fino a tanto che e' non hanno uoto tutto questo lago: & dopo questo uogliono andare ad un'altro, & fare il medesimo. Vdendo il Gambero cosi mala nouella, subito se n'andò a ritrouare i pesci del lago, & contò loro come passaua la cosa, i quali conoscendo il gran pericolo che e' portauano, subito si misero insieme, & andarono a trouare quello uccello per chiarirsi meglio del fatto: & arriuati a lui gli dissero: Fratello, egli ci è stata racconta per tua parte una mala nouella, la quale quando fusse uera, le persone nostre sarebbono in grandissimo pericolo: però desideriamo da te pienamente sapere, come il caso passa, accio che hauendo da te quello aiuto & consiglio che tu giudicherai a proposito, noi facciamo poi quella prouisione, che ci parrà necessaria. A' quali l'uccello con humile & piatoso sembiante, disse: L'amor grande, ch'io ui porto, per essermi fino da fanciullo creato in questo lago, mi sforza hauer di uoi pietà in tanto pericoloso accidente: & perche l'animo mio non è in tutto quello che per me si potrà d'abandonarui, ui dico, che mio parere sarebbe, che ui discostaste dall'affronto di questi pescatori, i quali, come gia ui ho detto, non la perdoneranno a ueruno. Et perche io (merce della leg-

gerezza delle mie ali)ho ueduto molti bei luoghi doue sono l'acque chiare, & accommodate al uiuere uostro, quando non uogliate, io ue ne insegnerò uno molto al proposito uostro. Parue à l'uniuersal di quei pesci il consiglio assai buono, & nessun'altra cosa a ciò fare daua lor noia, saluo il non hauer chi gli conducesse al luogo. Perche il sagace uccello si offerse loro, & molto prontamente promise ogni suo potere. Si che ponendosi gli sfenturati pesci spontaneamente nelle sue mani, egli ordinò che ogni dì gliene montasse adosso certa quantita, quando egli si metteua coccoloni nell'acqua, perche cosi pian piano li condurrebbe poi al luogo disegnato, onde raccoltine ogni dì quella quantita che gli pareua à proposito, la portaua in cima d'un monte iui uicino, doue poi se la mangiaua à suo bell'agio. Et come questa taccola fusse durata molti giorni, e'l Gambero, ch'era un poco cattiuello, fusse entrato in qualche sospetto, e' supplicò un dì à l'uccello, che lo menasse a ueder i suoi compagni. L'uccello senza farsene molto pregare, come quello c'haueua caro leuarselo dinanzi, perche e' non gli scoprisse la ragia, presolo per il becco, mosse l'ali uerso quel monte, dou'egli s'haueua mangiati gli amici suoi. Perche ueggendo un pezzo discosto il Gambero le spogliate lische de gli sfenturati compagni, s'accorse dell'inganno, & subito si deliberò saluare a se la uita (se possibil fosse) & uendicare la morte di tanti innocenti: & facendo uista d'hauer paura di cadere, distesò l'uno de' bracci il maggiore uerso il collo, l'aggauignò si forte con quelli denti aguzzi, che e' lo scannò: si che tramenduni caddero in terra: ma perche il Gambero rimase di sopra, e' non si fece mal ueruno: il

quale tornatosene poi pian piano da compagni, & contò loro la disgratia de morti, e'l pericol suo, e'l loro, & la bella uendetta ch'egli haueua fatto dell'atroce inganno: n'hebbe da tutti loro mille benedittioni. Et con questa nouelletta continouando la Volpe il suo consiglio, disse al Coruo: che'l suo parere sarebbe, ch'egli se ne douesse andar uolando quiui per la uilla doue fusse alcun trebbio di donne, & ingegnarsi di torre a una di loro qualche anello, ò qualch'altra simil cosa, & da lor partendosi, uolando pian piano si ponesse sopra l'albero ch'era a canto alla coua della Serpe, & di quiui si lasciasse cader l'anello, ò s'altro tolto hauesse, il quale uenendo a punto a cadere a canto alla Serpe, facilmente accaderebbe, che qualche amico ò parente della donna, che l'hauesse seguitato per torglielo, ueggendola, l'amazzerebbe, per poterlo ricor poi piu sicuramente, & parendo questo al Coruo un santo, & buon consiglio, lo mise in opera, e cosi ben gli uenne fatto, che in un sol dì si uendicò di quante ingiurie haueua riceuute in molti anni, & però disse il Carpigna. Io ti dico che & questi esempi, & la ragione naturale, ti douerebbono muouere a credere, che con la discretione, & con l'arte, quelli che manco possono, fanno spesso di grandi insulti a quelli che molto possono: ilche auuiene, perche i grandi non istimando i piccioli, & non se ne guardando sono bene spesso colti alla sproueduta. A cui il Bellino. Ben tengo anchor io assai leggier cosa il mettere ad esecutione simil pensieri, quando quello con chi hai da fare, è uno sciocco, ò persona che presuma tanto di suo sapere, ò di suo potere, che confidandosi in tutto, & per tutto di se stesso, non pigli ne pare-

re ne consiglio da ueruno, ò non faccia conto del nimico, & sia uno straccurato. La qual cosa non interuiene al Biondo, il quale io ho sempre conosciuto nel suo negociare molto cauto & molto auueduto, & consigliarsi molto uolentieri nelle sue faccende con gli amici. A questo rispose il Carpigna, tengo io certo rimedio, & con la confidentia ch'egli ha in me dal di ch'io lo condussi alla Corte, & col giuramento ch'io gli feci, & con la promission ch'io gli diedi, che egli alcun danno non riceuerebbe per la sua uenuta, si ch'egli si tiene per sicuro nelle braccia mie, la onde io mi delibero condurlo a quel termine, che gia fece la Volpe un'altro Lione.

Alloggiaua un certo Lione sopra le alpestre montagne di Rimaggio, che sono poco dopo le mura della nobil città di Sofignano, alle radici delle quali ui haueua una bellissima fontana, & in quel tempo per tutte le uille uicine non si ritrouaua altra acqua, doue gli animali del paese si potessero trar la sete: & essendo il Lione sicuro del suo uitto, percio che quando la fame l'assaliua, egli si appiattaua uicino all'acqua, & amazzaua tanti de quelli animali che si ueniuano a beuerare, quanti bastauano a cauargli la fame: Accadde che essendosi diuulgata la fama di questa sua crudeltà per tutti quei contorni, niuno osaua piu andare a bere, ma piu tosto eleggeua morirsi di sete, che esser pasto del crudo animale: perche e' furõ forzati accozzarsi tutti insieme, & pensare à casi loro: & doppo molti & uarij pareri, la conclusion fu questa, che si gli mandassero ambasciadori per parte di tutti, i quali li facessero intendere, come eglino harebbono uoluto far seco qualche compositione. Onde eletti quattro di

loro di diuerse fattioni, & condottosi al cospetto del Re il piu uecchio parlò in questo modo.

Inuitto Signore, noi ci siamo accorti, che ogni uolta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello, che tu uuoi: & però tutti d'accordo habbiamo stabilito di non ui andar piu: del quale stabilimento forza è che ne nascano due inconuenienti, l'uno e che tu ti muoia di fame, l'altro, che noi ci moiamo di sete: di fame tu, per che noi non andrem piu à torno: di sete noi, perche altroue non trouiam'da bere. Se ci partiamo del paese, & con le mogli, & co figliuoli ce ne passiamo nel Mugello, che ci sara forza, duro partito è questo; perche oltre al lasciar' le dolcezze della propria patria, di cittadini diuerremo forestieri, che è cosa misera solo a pensare. Se tu rimani, e' bisognerà che tu faccia come il porco, che ti dia alle ghiande. Se tu ti parti, incorrerai in quegli incommodi, che poco fa dicemo di noi. Et però per consolatione dell'una & dell'altra parte, ti supplichiamo che quello che tu fai per forza, lo faccia per amore, & senza tuo danno, & con molta nostra utilità. Noi adunque ti offeriamo questo partito: ch'ogni dì per l'hora che ordinerai durante la uita tua, ci oblighiamo a darti liberamente uno di noi, col quale intratenga la uita tua. perche poi che così ci sforza la nostra mala sorte, noi ce imborseremo tutti, & ogni di trarremo uno di noi, & te lo daremo per tuo uitto: & così tu uiuerai sicuro di non ti hauere à cascare per la fame, ò à mutare regione: & noi altri, fin che la mala sorte non ci cauera della borsa ci staremo senza pericolo, & attenderemo alle nostre faccende il meglio che si potrà. Piac

que il partito al Lione, & cosi senza piu da indi innanzi lo misero in esecutione, & seguitarono questa crudel concordia, sin che la mala uentura cadde sopra la Volpe. La quale, ben che si uedesse cosi prossima alla morte, non si sbigottì però, ma pensò di trouar qualch'arte, & qualche inganno, col quale ella potesse uscir di quel frangente: & forse forse metterui il Lione: & uenuta l'hora che ella si doueua rappresentare al macello, se n'andò alla uolta sua, & quando ella fu sopra le uigne di Bouana, cosi da discosto, gli cominciò à parlare in questa forma. Signore, non son io quella meschina, sopra della quale è uenuta la disauentura d'essere il tuo pranzo questa mattina: ma toccò alla lepre, la quale io menaua meco per sodisfare all'accordo: ma di buon'hora uenne da noi uno altro Lione, con aspetto molto adirato per mangiarsela: ond'io che di ciò m'accorsi, gli dissi, come ell'era uostra, et come io ue la menaua, & che guardasse molto bene doue egli si metteua, essendo preparata per la persona del Re. Et egli all'hora con una superbia, che mai la maggiore, dicendo ch'era da piu di uoi, & per mangiarsi lei, & me, et uoi insieme, detto fatto se l'hebbe tranguggiata. Onde io ciò ueggẽdo, mi fuggi, & son uenuta da V. M. à contarui la sua gran brauura, accio che uoi ci facciate quella prouisione, che parrà piu a proposito, all'utile & honor uostro. All'hora il Lione pien d'ira, di sdegno, & di rabbia, senz'altro considerare, disse alla Volpe: uien uia, uieni, mostrami quell'altro Lione, c'ha hauuto tanta prosuntione di tormi quella preda, che per mio diritto mi si ueniua. All'hora la Volpe lo guidò alla fonte, laquale per auentura era il dì molto chiara, & mostrandogli in quel-

la l'ombra del Lione, gli disse: uedilo la entro, che tutto infuriato ti guarda: ond'egli accecato dalla colera, & dalla rabbia, pensando indubitatamente che fusse l'altro Lione, che con tanta sua ignominia gli haueua mangiata la Lepre, lo andò ad inuestire si inconsideratamente, ch'egli cadde nella fonte, & affogouuisi, perche per tutto quel paese se ne fece allegrezza, & perche ogni uno diceua, e' u'è pure rimasto, alla fonte rimase il nome di Rimasto, che hoggi i paesani corrottamente chiaman Rimaggio. All'hora disse Bellino: se egli ti basta l'animo di ordinare il trattato si segretamente, & con tanta astutia ch'egli non si scuopra: & che come disegni colorisca la morte del Biondo, che harai poi fatto? Hor non pensi tu al fine della cosa? & ricordati che la diuina giustitia, non solo gastiga le nostre seguite impieta, ma spesso impedisce il loro principio, con la rouina, & con la morte de principianti. Ma poco gli ualse suo dire, che finalmente l'ostinato nel male se bene ascolta le parole dell'ammonitore con l'orecchia, non le piglia con lo intelletto, & però partitosi con animo deliberato di fare il tradimento, stette alquanti dì, ch'egli non comparse in Corte. Finalmente uenuto al palazzo, si pose, com'era suo costume, dinanzi al Re, mostrando nel uiso una certa mala contentezza, perche il Re ne gli domandò la cagione: onde egli rispose.

Serenissimo principe, la cagione della mia maninconia è grande, & tanta, che s'io potessi la uorrei dissimulare. Ma perciò che la concerne in parte la persona di uostra Altezza, e lo Stato Reale, all'honore & salute del quale, io come buon uassallo & fedelissimo seruitore, sono obligato piu assai, che a me stesso: io non posso non

manifestarla, che per la gran passione ch'io per-
ciò porto, non ho agio di pigliare riposo ne dì, ne
notte, pensando tra me, che s'io la communicaua,
com'era mio debito, con V. Altezza, che quella
non fusse per prestarmi fede, & se non la com-
municaua, ch'io non farei l'ufficio che mi s'aspet-
taua: ma sia che uuole, ch'essendo obligato ciascun
uassallo per diritto, di manifestare al suo Princi-
pe tutto quello, ch'in qual si uoglia modo po risul
tare in detrimento di suo stato, io son costretto
à scoprire una gran cosa. Pochi giorni ha, che
egli uenne à me uno amico mio molto fidato, &
persona di gran recapito, & con mille promissio
ni, & giuramenti, ch'io nulla ne dicessi, mi fece
à sapere, come il uostro Biondo haueua hauuto
lunghi & segreti ragionamenti con questi gran-
di del Regno, facendo loro intendere la uostra
debolezza, & la paura che hauete hauuta di lui
co'l dire, che se non fusse stato egli co'l suo fauo-
re, con suoi consigli, & con gli aiuti suoi, il uo-
stro Regno ne sarebbe andato in precipitio: &
però li esortaua, & consigliaua per bene & uti-
le loro & per esaltatione del Regno, che lo doues
ser salutar per Re: concio sia che quando egli
ottenesse questa impresa per lor mezzo, e'si por
terebbe in modo con essi loro, che e'conoscerebbo-
no non hauere seruito ne a uile ne à ingrato, an-
zi tutti si terrebbono contentissimi: & che di
gia molti gli haueuano promesso, & tuttauia si
praticaua il modo. Non sia adunque V. Maestà
negligente in prouedere alla sua salute, ueggen-
do il pericolo manifesto. Et ben ch'io fussi potis-
sima cagione di farlo uenire alla Corte, & gli fa-
cessi la sicurtà che V. Maestà sa: & di poi hab-
bia sempre tenuto seco stretta amistà, non però

sofferrirei pericolo di tradimento contra il Re mio Signore. Non ponete tempo in mezo al fare le debite provisioni, accio ch'egli non ui auuenisse come à l'uno de tre pesci, il pigro, che fu cosi.

Veniuano un giorno certi pescatori al Lago di Ghiandaia, uilla amenissima, hoggi di Bernardo Saluetti, per pescarlo, doue tra gli altri dimorauan tre pesci: l'uno de quali era molto auueduto, & accorto, l'altro ardito, animoso & gagliardo: il terzo tanto pauroso & pigro, che sempre pareuá che affogasse ne' mocci. Il primo sentendo l'apparecchio che faceuano i pescatori, preuedendo con la sua prudenza il danno, s'uscì subito del Lago, & passò in una gora, che mette nel detto Lago. Il secondo che molto si fidaua della sua gagliardia, non si curò di fare altra prouisione: ma pensò d'aspettare il successo della cosa, il quale come prima si uide i pescatori addosso, salito à galla, senza muouersi niente, mostrando d'essere morto, fu preso, e come cosa disutile, & corrotta, gittato fuor del Lago, dou'egli senza dimenarsi, stette tanto, che i pescatori furono partiti, & poi pian piano se ne ritornò nell'acqua. Il terzo, che come s'è detto, era una certa figuraccia da non pensare à nulla, non facendo alcuna prouisione à fatti suoi, fu preso, & fritto, e mangiato: anchora che molti hãno uoluto dire, che per esser grande, e' fu fatto lesso, & che cosi morto, egli era anchora scipito: ma questo poco importa, perche e' poteuano fare un buono sapore.

Vdito il Re cosi fatte nuoue, mostrandosi molto dolce nell'aspetto: ne per parola c'hauesse udita, facendo segno d'hauere preso alteratione alcuna, senza collera rispose. I fideli uassalli, &

i buoni seruitori, non debbono sopportar pur l'ombra, non che l'apparecchio d'un minimo pericolo dello stato reale. Auenga che in qualche cosa, come spesso accade, si tenessero disseruiti: perche ne buoni deue poter piu la naturale inclinatione della uirtù, che qual si uoglia ingiuria riceuuta per accidente. Io conosco molto bene, che l'amor grande che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute: nondimeno, io non mi posso persuadere, che nell'animo del Biondo sieno potuti cadere cosi peruersi pensieri, hauendolo raccolto in corte si pouerello, fattogli tanti fauori, mostratogli tanto amore: & finalmente per hauer conosciuta in lui una gran bontà, & una singolar prudentia, accompagnata da una fedelissima affettione, fattolo il primo huomo di questo Regno. A cui il Carpigna.

Serenissimo Principe, io non credo che per parere al Biondo d'esser stato bistrattato da uostra altezza, ò per isdegno che ragioneuolmente egli habbia con quella, egli si sia messo à tentare cosi nefaria impresa, & cosi difficile: Ma penso che i troppi fauori riceuuti da lei il gran grado ottenuto appo quella gli habbian dato cosi scelerato ardire, non gli parendo che altro mancasse alla sua grandezza, se non il nome di Re. Pigli hora uostra altezza quel consiglio, & quel partito, che piu al proposito le parrà: & pensi che piu sicuro puo dormir uno sopra il nido di una Serpe uelenosissima, che con chi sempre cerca di torgli lo stato: & sia certo di questo, che non potendo uenir costui all'intento suo con le forze, ch'egli ci uerrà con gl'inganni: & quando e' non potrà fare altro, e' fara come fece la Pulce al Pidocchio.

Habitaua entro al gentil Prato in uno morbido letto, d'una donna ricca, & delicata, una grossa Pulce, laquale ogni notte à suo grande agio si satiaua del sangue di lei, & era cosi prattica à questa faccenda, cosi astuta di natura, & leggiera di corpo: che subito che uedeua, ò sentiua pericolo alcuno, si ritraheua à saluamento, in modo che la gentil donna non l'haueua mai potuta giugnere. Accade che standosi la Pulce à pie del letto, senza hauere cosa alcuna che fare, le passò uicino un Pidocchio, co'l quale gran tempo innanzi haueua tenuto una mortale inimicitia: & sulito che la lo uide, ella giudicò che e' fusse uenuto il tempo di poterfi uendicare: ma non si sentendo bastante con le forze, pensò di adoperare l'ingegno, & però accostatasigli, & salutatolo con un uiso molto piaceuole gli disse. Amico, arriuato sei in luogo, doue da me potrai riceuere honore & utile; quando ti piaccia. Io tengo mio alloggiamento in questo letto, doue dorme una bella giouanetta di cosi dolce & buon sangue ripiena, che mai forse non gustasti il migliore. Si che se tu uorrai posare meco questa notte, potrai à tuo bello agio empiertene il uentre. Oh miseria della humana conditione, poi che tra duo uilissimi animaluzzi si diuide la preda del sangue d'una fanciulla piu bella che'l Sole, piu dolce che'l mele, piu bianca che la neue, piu morbida che la bambagia: il sangue di quella, di cui un solo sguardo farebbe contenti mille amanti. Il Pidocchio, che haueua un poco le tempie humide, non pensando alla inimicitia che era tra loro, senza piu si rimase quella notte con lei: & uenuta l'hora, che la bella giouane dormiua, tramendui d'ac-

tordo andarono alla uolta sua, & cominciarono à morderla senza una discretione al mondo: & faceuano su quelle candide membra certe rose, che se un dipintore hauesse uoluto ritrarre una primauera, intrecciata con una neuosa uernata, non hauerebbe presa altra sembianza. Et in su questo fiero assalto, la morbida fanciulla si risueglio: & sentendosi cosi mal trattare, come quella ch'era al buio, se buio si poteua chiamare, oue era la luce del candore delle morbide membra del la gentil fanciulla, doue era la luce de gli occhi d'una delle belle cose di Prato, non potè conoscere i nimici: la onde fatta leuare una sua serua, si fece arrecare il lume, & diedesi à cercare per tutto il letto de malfattori. La buona Pulce ueggendo apparire il lume, in quattro salti se n'uscì del letto, & posesi al sicuro: ma il pouero peregrino per essere agiato, & poco atto à correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia, non senza dispiacer della bella giouanetta: laquale con la sua pulitezza non meritaua trouarsi nel letto cosi uil cosa. Ma i seruitori nostri, & le nostre fanti non hauendo tal'hora doue alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualch'uno ne gli alloggiamenti de loro padroni: & questa è la cagione, che il Pidocchio si chiama pellegrino: & cosi si uede per isperienza esser uero, che il malitioso & sagace bene spesso caua il granchio della buca con le man d'altri.

Orsu dunque, disse il Re, stando la cosa come tu di, che partito dobbiamo pigliare, per fuggire senza scandalo, ò inconueniente alcuno, il soprastante pericolo? A cui il Carpigna.

Potentissimo Sire, i Fisici soglion bene spesso tagliare un membro guasto & magagnato, per-

che l'infermo non si guasti tutto: e'l buon pastore leua del gregge la rognosa pecora, & amazala, accio ch'ella non corrompa tutto l'ouile.

Udito si precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso, che da l'una parte lo poneua in timore la fiera nuoua, dall'altra l'assicuraua la fede ch'egli haueua nel Biondo, la lunga isperienza della sua bonta della sua prudentia, uirtù, & osseruanza hauuta uerso di lui, senza dar mai un minimo sospetto di fraude: e finalmente pesando piu l'amor che l'odio, & piu la confidanza che la paura, pensò un partito piu sano, & che tenesse la uia del mezzo: et deliberò chiamare il Biondo à se, et esaminarlo tritamente sopra questa cosa, e trouatolo in duolo, che no'l credeua, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue: cosa ueramente da Principe, & degna d'animo Romano. Ma questo consiglio non piacque al Carpigna, come quel che consideraua, ch'egli era per esser la rouina sua: essendo necessario che la sua fraude uenisse à luce, & però disse.

Signore il piu pericoloso partito, che uostra Maestà potesse pigliare, e quello che hauete ragionato al presente: perche mentre che il nimico pensa che i suoi lacci sieno ascosi, non sollecita che e' scocchino, ma aspetta il tempo da lui, & da complici ordinato: ma quando che egli intende che sono per iscoprirsi, egli affretta la cosa, per non esser colto al sonno, & bene spesso si uede per questo, di picciola fauilla uscir gran fuoco, che sempre ho udito dire, & uisto per isperienza che le ingiurie dissimulate si uendicano piu facilmente, che quelle che scoperte si portano nella fronte. Et però quando à uoi paresse, molto meglio sarebbe ch'io me n'andassi al

ſuo alloggiamento, & tentasſi l'animo; che per la fede che gl'ha in me, non ſara gran fatto, ch'egli getti qualche bottone, col quale io diſcuopra il ſuo penſiero: che ſoglion bene ſpeſſo queſti deſideroſi di coſe nuoue, uantarſi promettere mare & monti, dir che uerrà un di un tempo che ſi potrà fare, & ſi potrà dire; tentano altrui per iſcoprir paeſe, ſenza molti altri ſegni che ſi notano, come egli ſi ha niente indicio della coſa, andrò conſiderando, ſe egli haueſſe apparecchio alcuno in caſa, ſe ordine, ſe gente, ſe lettere, ſe coſa finalmente, donde ſi poteſſe prendere argomento della ſua peſſima fantaſia: & ſe tu pur dubitasſi, che la coſa non fuſſe coſi come ella mi è ſtata porta, & com'io tengo per certo, menandolo per parte tua qui, te ne potrai chiarire da te ſteſſo per molti ſegni: come è una inſolita timidità, un tremar di uoce, un guardar qua & là con gli occhi infocati, ſoſpettoſi, dubbij: che bene ſpeſſo la corrotta conſcientia, contra à ogni preparamento, ò conſenſo del delinquente, ſuole ſcoprire i ſuoi penſieri: & molte uolte nel fronte ſi legge quello ch'è nel cuore ſcritto. Al Re piacque aſſai queſto parlare: & comandolli, che lo poneſſe in opera. Come il Carpigna s'accorſe, che il ſoſpetto haueua preſo alloggiamento nel petto del Signore, pensò che le coſe doueſſero paſſar bene, & ſenza indugio ſe n'andò alle ſtanze del Biondo, moſtrandoſi in uolto tutto mal contento: perche il Biondo amoreuolmente gli diſſe. Deh come ſtaua tutta la Corte maninconoſa, per non ti eſſer laſciato uedere gia ſon molti giorni, et peggio ſtiamo noi adeſſo, che ti uogliam bene, ueggendoti coſi faſtidioſo, che appena ti riconoſciamo. Dimmi di gratia la cagione del tuo affanno, che ben puoi eſſere certo, che

ſecondo l'amore ch'io ti porto, & l'obligo ch'io ti tengo, ſe in me ſta il poter dare alcun refrigerio, ò aiuto alle tue fatiche, che tu non mi hai ſe non accennare. A cui il Carpigna. Hormai in queſto miſero mondo non hà luogo ne fede ne bontà: il ſapere humano non puo impedire quello, che ſta dal cielo ordinato. Io non uidi giamai, che uno ſi guadagnaſſe grado di honore, ò di gloria ſenza grandisſimi pericoli, ne conobbi alcuno, che ſi guidaſſe per proprio conſiglio, che capitaſſe bene: ne inteſi, che chi comprauа il parer da gli ſciocchi, non haueſſe per giunta la penitentia: ne leſſi ſtoria che non diceſſe, che chi col zoppo uſaua, non caminaua poi dirittamente: ne ſentì ſauio ragionare, che non diceſſe, che piu facile è à cadere à coloro che aſcendono ſopra le alte torri, che à quelli che ſi ſtanno in piana terra. A cui il Biondo. Queſto tuo parlare è molto ſcuro, & molto dubbioſo: & moſtra gran ſegreto di iſdegnato animo, & quaſi diſdetta col Signore. Coſi è come hai detto, riſpoſe il Carpigna: & non per diffetto di me ſteſſo, ma ſolo perche ricordandomi io quando per ordine di S. Maeſtà ti condusſi alla corte, che non ti asſicurando à uenirui, che da me uoleſti la fede e'l giuramento, che per quella uenuta non riceuereſti danno alcuno: Si che, come deſideroſo di oſſeruare le mie promeſſe, & di non mancar de l'ufficio del uero amico, ſon coſtretto, che che ſe n'auēga, à ſcoprirti una trappola, dentro alla quale, quando tu non ne fusſi auiſato, ſarebbe facil coſa che tu rimanesſi. Sappi adunque, che due mici cari amici, non ſappiendo l'amore ch'è tra noi, & gli oblighi ch'io ti tengo, penſando ſi forſe darmi qualche nuoua che mi piaceſſe, mi diſſero, che il Re noſtro Signore tutto pieno de

ira & di ſdegno, haueua uſato dire: che ogni uolta ch'egli ti uedeua, per eſſergli tu riuſcito un diſutile, & ſenza parte che buona ſia, ma nato ſolo per riempier coteſto uentraccio, egli non era mai ſi allegro, ne ſi contento, che non ſi contriſtaſſe; & finalmente per molte coſe che di te gli diſpiaceuano, egli era deliberato di farti la feſta ſegretamente: che poi che di te non ſi ualeua uiuo, ſe ne uoleua ualer morto. Si che ben puoi hora conoſcere quanto ſia uero quel prouerbio, che dice: che i Principi ſono come i Contadini, i quali ogni anno ingraſſano un Porco, & poi ſel mangiano. Subito adunque ch'io inteſi tanta ingratitudine, & tanta crudelta, oltre al uincolo ch'è fra noi, conſiderate le buone qualità tue, l'amor & la fede che gli hai ſempre portato, & cio che hai fatto à ſuo beneficio, deliberai farti noto quanto occorreua, anchora che a me ne poteſſe uenire la diſgratia del Signore. Si che Biondo mio, penſa à caſi tuoi: tu ſei ſauio, & non hai biſogno de miei conſigli, & ſopra tutto ti ricordo il fare in modo, ch'egli non ſi ſappia mai ch'io habbia ſcoperto queſto embrice. Udendo il Biondo, fuor d'ogni ſua credenza, tanta rouina, ſtette buono ſpatio di tempo ſenza fare parola, eſſendo all'improuiſo aſſalito da tanta impenſata malignità: dipoi ricorrendo all'uſo della ragione con la diſcretione, & con la innocentia, tutto pieno di ſtupore riſpoſe. La prattica delli ſcelerati, & de peruerſi ha ſempre dato occaſione di inimicitie mortali, & ſempre è ſtata la pietra dello ſcandalo. Io conoſco molti in queſta Corte, i quali ſtimolati dalla inuidia, non potendo ſopportar la magnificenza del Re uerſo di me, in hauermi uſate tan-

te cortesie, fattomi tante carezze, & datemi tanti gradi, cercano tuttauia con modi indiretti, che S. Altezza muti uerso di me la sua uolontà. Molto mi marauiglio, anzi non lo posso credere, che sua M. deliberi incrudelire uerso di me senza giusta cagione, & non posso pensare, che la uerità non habbia hauere suo luogo. La diuina giustitia, le leggi naturali, & le ciuili, non permettono che alcuno sia gastigato, senza che alle sue defensioni si ponga l'orecchio. Dapoi in qua ch'io seruo a sua Altezza, non mi rimorde la conscienza di cosa alcuna: & è ben uero quel detto in me, che chi potendo star cade tra uia, giusto è che mal suo grado. terra giaccia: chiunque si mette nel mare, potendo andare per terra, follia fa lamentarsi se da in iscoglio: chiunque si mette al seruigio di qual si uoglia Principe, debbe sempre pensare, che per molte segnalate cose, che egli operi in seruigio di lui, & per molti piaceri che ne riceua, è forza che gl'incorra in molti affanni, cosi per li mali rapporti, come per le malitiose opere de gl'inuidi Cortigiani: che ben disse un Poeta, che l'inuidia era figliuola della Corte. Io ardisco a dire questo, ch'io nõ commisi mai un minimo fallo contra di lui: & se per caso hauessi fatto alcuna uolta qual che erroruzzo (che nõ lo so) ò è stato per ignorãza, ò per inaduertenza: che per l'una cagione ne per l'altra mi si uerrebbe minima punitione. Et se da consigli che io ho fedelmente datili, qual ch'uno non ha cosi a pieno sortito il desiderato fine, non è stato colpa della mia pura & retta intentione, ma malignita di fortuna, laquale in tutte le humane attioni, uuole al dispetto della nostra prouidentia la parte sua. Douerebbe pen-

ſar molto bene S. Maeſta anzi ch'egli incrudeliſſe contro à qual ſi uoglia, la cagione che lo muoue, s'è giuſta, chi ſono i relatori, & ſe la qualita del peccato ſi conuiene all'accuſato: & molte, & poi molte circonſtantie; percio che il frutto de fiori dell'opere inconſiderate, è la penitenza. Ma alla mia rouina lo aiuta la ſua naturale inclinatione, & un pentirſi d'eſſere ſtato meco troppo liberale: ma forza è ſopportarlo con patienza, & commetterlo al giuditio, & alla uendetta d'Iddio, che mai non laſsò cauſa indeterminata, & nelle cui mani ſono le forze, & le uoglie de gran Signori, & le ragioni de Regni: i primi fauori de quali ſogliono eſſere piu dolci che mele, ma poi molto piu amari che l'aſſentio, & piu che il toſsico uelenoſi. Et ſe la uanagloria del mondo, come ſuol far bene ſpeſſo molti altri, non m'ingannaua, & s'io haueſsi conſiderato quel prouerbio che dice. Simili con ſimili, & gir co' ſuoi, io non haueua à reſtare al ſeruigio di Signore ſtranieri, che bene poteua conſiderare la differenza ch'è da me à lui; io mi paſco d'herbe, & ei di carne, io ſono animal manſo, & ſeruile, egli rubeſto & ſuperbo: io uſo à durar fatica, egli à non lauorar mai: egli è auezzo à uiuere di rapina, io à mangiar quando me n'è dato: & emmi interuenuto come alle moſche, lequali potendo uiuere ſicuramente con la dolcezza de fiori, & de frutti delle campagne, come proſuntuoſi & temerarie ch'elle ſono, ſi metton ne gli occhi de gli huomini, donde ſono bene ſpeſſo cacciate con perdita della uita. Venendo à noia al Carpigna coſi diſcrete ragioni, come quello che ſotto ombra di medicina, portaua il calice del ueneno, tagliandogli le parole diſſe: meglio ſa

rebbe il rimedio che il ramarchio, che doue i fatti son necessarij, non sogliono i saui come te, adoperar le parole. Ben penso che tu dica il uero, disse all'hora il Biondo, ma sempre il dolersi, & discrederſi con gli amici, fu alleggiamento de tribolati: & tanto piu accade in me questo, quanto ueggo manco scampo alla mia rouina: che ben che al Signor non piacesse il mio male, che gli piace, la malignita de nimici contrapesera tanto, che non hara luogo in lui la consideratione della mia innocentia, & à me interuerra come al Cammelo con un'altro Lione, che fu cosi.

Sopra Ansella, & poco lontano dalla uilla del molto Magnifico Bernardo Rucellai in una tana assai uicina alla strada maestra, un Lupo, & un Volpone, & un Coruo habitauan di compagnia: & passando lor uicino duo mercatanti, & stancandosi loro il Cammelo, lo lasciarono in su la strada per morto: & arriuando tutti tre quegli animali doue il poueretto giaceua, & inteso la cagion de suoi trauagli, come che molto n'encrescesse loro, lo menarono alla tana, & diedergli molto ben da far colatione, & tennerlo tanto che egli s'era assai bene rihauuto: & parendo loro un bello animale, pensarono fare un presente a detto Lion loro uicino, il quale eglino honorauano per Re: & cosi barcollon barcolloni ue lo condussero, & egli con poche forze che haueua, & con la temenza di uedersi innanzi a un tanto Re, tutto humile diuenuto, inginocchiatosi, & baciatogli le realissime mani gli disse. Molto potente Signore, il disio di seruire tua grandezza, & la fama de tuoi preclari fatti mi diedero cagione che io douessi cercar modo di uiuere appresso di quella: Suppli-

coti molto affettuosamente che mi tenga per tuo, & accadendo ti serua di me. Veggendo il Re tanta humanita & si cortesi parole in un bacalare cosi sterminato, non solo uolentieri lo prese al suo seruigio: ma l'aßicurò che non gli sarebbe fatto oltraggio alcuno, & li fece molte carezze, & infinite proferte: & fecelo restare finalmente al suo seruigio, di maniera che per la lieta ciera, pe fauori, per la buona pasciona e' diuentò si grasso & si fresco, & in modo gli riluceua il pelo, che non pareua quel desso: & gia que' medesimi che l'haueuano condotto in Corte, gli cominciauano hauere inuidia. Accadde che andando il Lione un dì, tra gli altri alla caccia, e' si riscontrò con un Lionfante, & fu forzato combattere con lui, nella qual battaglia e' toccò tante ferite, che a gran fatica scampando delle sue mani, si ridusse a casa uiuo, doue trouandosi cosi male arriuato, ne li bastando piu l'animo d'andare in procaccio, si condusse ad atto tal'hora, che in altro tempo haurebbe biasimato in altrui: percio ch'egli & tutta la Corte si moriuano di fame: & egli per la sua magnanimita, maggior affanno haueua della calamita de suoi seruitori, che della sua propria. Onde i tre compagni sopra nominati, moßi a compaßion del fatto suo, l'assaltarono un dì con queste parole. Valorose Principe, tenendo noi fissi nella memoria i gran benefici riceuuti da uostra Altezza, innanzi alla crudel giornata del Lionfante, habbiam deliberato di mettere ogni nostro sforzo, & usare ogni diligentia, che quella non patisca delle cose necessarie al uitto. Alle cui proferte rendè il Re tutte quelle gratie, che per lui si poterono maggiori, onde eglino poi trauagliano di trouar modo di osseruare in

parte le loro offerte, dissero l'uno à l'altro. Questo Cammelo non è di nostra setta, ne di nostri costumi, egli uiue di herba, & noi di carne, egli è un codardo & uile, & noi ualenti, & animosi, egli un cotal' pastricciano, & noi astuti come il Diauolo. Meglio sara persuadere al Re, che in questa sua necessità si serua di lui, come di cosa inutile, & senza profitto alle faccende del Regno, egli ha molta carne & buona, la quale non solo sarebbe bastante al souenire alle brame di S. Altezza, ma ne auanzerebbe tanta per noi, che ce ne potremo fare una buona satolla, che pur sarebbe horamai tempo a cauare un tratto il corpo di grinze. All'hora disse il Lupo. Non è cosa questa che ragioneuolmente si possa condure con sua Maestà, conciosia che quando e' lo riceuè al seruigio suo, egli l'assicurò sotto la fede Reale, & feccegli le proferte, che uoi tutti ui sapete, & conciosia che non si conuenga alla corona mancare di sua parola, come io ui ho detto, e' non se gli persuaderebbe mai si sconcia cosa. Allhora il Coruo, che faceua del sauio, & dell'astuto, prese carico sopra di se d'esserne co'l Re, & dare ricapito alla faccenda, & presentandosi dinanzi à sua Maestà, gli disse il Re. Orbe messer Coruo, ess'egli anchora trouato uerso al bisogno nostro? Al quale il Coruo con ardita uoce, & gesto molto animoso rispose.

Serenissimo Principe, io ho sempre sentito dire, che non troua, se non chi cerca, & non ode, se non chi ha orecchi, & non uede chi non ha occhi, noi altri che per la fame habbiamo perduto ogni nostro senso, poco udiamo, poco ueggiamo, & poco trouiamo. Con tutto ciò

hauemo pensato un rimedio per tua & nostra consolatione, & è questo che tu amazzi il Cammelo, il quale (come puoi uedere) è bello & grasso, & non è del nostro sangue, ne di nostra natura, & non è buono, se non à empier la pancia. A cui il Lion forte adirato rispose. Perda Iddio il consiglio tuo, & te pessimo consultore, che ben dimostri uile uccellaccio, nudrito di carogne, che in te non è ne fede ne discretione, hor non sai tu che'l Cammelo uiue sicuro sotto alla mia parola? Il Coruo, ancor che uedesse la furia del Re fondata sulla giustitia, & murata con l'honestà, non si sbigotti per questo, ma prese animo co'l saper che consigliaua l'utile del Re, se ben era il consiglio senza honestà, & assottigliando un poco i suoi argomenti, con la ruota delle uelate & artificiose parole, disse. Signor, santa opinione è la tua, & degna di tanto scettro, ma cosi dannosa à questo Regno, che se ben alcuna ombra d'honestà la discaccia, l'uniuersal commodo lo richiama. Supplico adunque à T.M. che di duo gran mali ne scelga il minore, ne uoler per la salute d'un solo, la rouina della moltitudiue. Pensa che nella uita tua, consiste quella di tutti noi. Se tu ti perdi, si perdono tutte le genti dello stato tuo, se tu ti conserui, noi tutti ci conseruiamo. E adunque necessario che uno si perda, accio che tutti noi ci ritrouiamo. Se la bontà tua, & l'honore di tua corona, con la data fede, ti ritraggono da questa necessaria prouisione, lascia la cura a noi altri, che si dara tale ordine, che'l medesimo Cammelo ti chiedera per gratia, che tu faccia quanto ti ho consigliato, & cosi uerrai ad essere sciolto dallo obligo della data fede. Rallegrossi il Re con questa proferta, & espedì il Coruo subito alla con-

clusione. Il quale andato a ritrouare i compagni, contò loro quanto haueua passato co'l Re, & pregolli, che e' pensassero modo, co'l quale si desse desiderata esecution alla faccenda, perche essi conoscendo il Coruo di eleuato ingegno, di buona discretione, & che per andare a suo piacere, uolando per il mondo qua & la, poteua, & doueua hauer uedute molte cose. Dopò assai dispute, gli diedero carico di tutto il negotio. Poi che'l Coruo s'accorse che cosi era il parer di tutti, stato cosi un poco, disse. A me pare che noi habbiamo il Cammelo a noi, & senza dirgli altro, accio che e' non habbia tempo a pensare alla cosa, tutti e' quattro insieme ce n'andiamo al Signore, doue secondo la proferta che uoi uedrete che io farò, uoi altri seguitando il medesimo tenore, indurrete il Cammelo a proferirseli anchor egli, e cosi inteso il modo, restati d'accordo, & chiamato il Cammelo se n'andarono al Re: e'l Coruo faccendo le belle parole, disse.

Magnanimo sire, ricordandomi io de seruigi, che gia tanti anni ho continuamente riceuuti da uostra altezza, & che per mezzo di quelli io tengo questa uita, tal quale ella è; ueggendo al presente la uita tua cosi afflitta & tribolata, auenga ch'io non possa a pieno sodisfare a gran meriti, faccendo almeno quel poco che per me si puo, ho deliberato offerirti questo pouero corpicciuolo, co'l quale è piu honesto che si salui la utile uita tua, che e' si prolunghi la inutil mia, che à me la parra spender molto bene, ogni uolta ch'io la dia per la tua salute. Appena haueua finito il Coruo la sua affettuosa oratione, che'l Lupo con piu eleganti parole, & piu alto stile, fece il medesimo, & dopò lui il Volpone non uol-

se mostrar manco rhetorica. Perche ueduto il Re il uolontario proferire de suoi uassalli, come quello che ben s'accorse doue la cosa haueua à riuscire, mostrando con grata faccia tenersi di lor benissimo sodisfatto, li ringratiò largamente.

Allhora l'innocente Cammelo, che non pensaua, che la cortesia delle sue proferte, douesse hauere peggior fine, che si hauessero hauute quelle de suoi mali compagni, uolendo fare anch'egli una bella diceria; & con piu lunghi & miglior colori, disse.

Serenissimo Principe, non mangi uostra M. carni mal sane, dure à smaltire, & generanti cattiui humori, come son quelle di coloro che si son proferti innanzi à me, che à sani, non che à uoi che sete febricitante, & pien di piaghe, farebbono danno, che ben sapete quanto gli huomini, che di queste cose ne hanno uoluto inuestigare il tutto, abhorriscono il mangiarne quando e' son sani. Seruiteui adunque delle mie, che non sono al gusto dolci & saporose, ma allo stomaco facili à digerire, & di bonissimo nutrimento. Non haueua il male auenturato Cammelo perorata anchora la sua diceria, quando al Re, & à gli altri parue mill'anni di ualersi delle sue proferte, & benche il Re conoscesse ch'egli uiolaua la fede co' fatti, se ben n'era assoluto con le parole, tratto dalla cupidità inimica d'ogni honestà, detto fatto gli pose le mani addosso, & l'amazzò, mangiandoselo poi à suo bell'agio, senza uolere che i mali consiglieri godessero dell'iniquità loro un sol boccone. Et cosi lo scempio del Cammelo, dandosi egli stesso con la propria bocca la morte, finì miseramente la uita sua.

Questa nouelletta t'ho io uoluto contare, disse il Biondo, accio che tu conosca, che egli non mi è nuouo il modo che si tiene per le corti, da gli spiriti inuidi, & maligni contra color, che con la uirtu, & con la fedelta si fanno far largo. Et perche io non uoglio col cercare uia di mantenermi il luogo, che io tengo appresso al Signor mettere la uita a repentaglio; io ti uoglio pregar, che se uero è l'amor, che mi dimostri, che tu mi consigli in questo frangente, e'nsegnimi la uia come io possa almen saluar la persona, la quale ogni discreto debbe cercar di saluare, quanto li sia possibile: che io accecato dal dolore, & dal sopruso ch'io mi ueggio fare, non scorgo uerso ch'a buon fine mi conduca. Et il Carpigna. Come hai detto tu medesimo: giusto è, ch'ogniuno cerchi la sua salute, & debbesi per conseruation di quella scusare ogni huomo, che non potendo con la forza, cerca saluarsi con l'astutie, & con gl'inganni: & sopra tutto si debbe stimare il nimico per picciolo che sia, & tanto piu il grande: perche chi altrimenti fa, gl'interuiene quello, che non ha guari interuenne à due uccelli, il marito & la moglie.

Sulla riua di Bisentio, non molto lontano dalla piaceuol Villa de Guazzagliotri, stauano duo uccelli, i quali cercauano di fare il nido, per porui dentro le loro uoua. Onde disse la femina al maschio, miglior mi parrebbe, che noi cercassimo luogo piu sicuro che non è questo, accio che senza sospetto, noi potessimo condurre à bene i nostri figliuoli. Alla quale rispose il maschio. Dunque non ti pare questo buono, doue è si gran copia di herbe, & si saporite, un fiume che mena i piu dolci pesciatelli di questi paesi, & assai, &

donde non bazzica molta gente, che ci possa far danno? A cui la femina, pregoti marito mio dolce, che tu guardi molto bene quello che fai, perche quando qui non fusse altro pericolo che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse, come sè ben ti ricorda fece altra uolta, che ci tolse i figliuoli, or non ti pare che questo sia pericolo da fuggire? or qual maggior n'aspetti tu? uuoi tu far come la Colomba, che domandata da una ghiãdaia, perche tuttauia tornaua a far l'uoua in quella colombaia, doue mille uolte gli erano stati tolti & mangiati i figliuoli anchora tenerelli. Non le seppe dare altra risposta, se non che la sua semplicita n'era stata cagione, uuotu anche tu uccello di tanti anni, & di tanta isperienza portarti da semplice & da grossolano? Ma l'ostinato marito & perche haueua il capo duro, & perche ei non uoleua mostrar di fare a modo della moglie, che è una ualenteria delli sciocchi, per cosa ch'ella gli dicesse, mai non uolse partir di qui. Onde ella; Ben si puo dire, che l'huomo non ha nimico maggiore che se stesso, & quello maßime che per non credere ad altri, conoscendo d'errare, uuol piu tosto stare nella sua perfidia con suo danno, che mostrando di non saper, con suo utile accettare il consiglio de gli amici, & tu sei uno di quegli, che per mostrar di non stimar le amoreuoli parole della tua cara consorte, come molti, che in altro non sanno mostrare d'esser ualenti, che in questo, piu tosto uuoi rouinar con la caparbietà tua, che essaltarti co'l buon' consiglio di chi ti uuol bene: & accadratti come alla Testuggine.

Su l'orlo d'un Laghetto, ch'era uicino a certe balze sopra le coste d'Agnano, stauano una Te-

Stuggine, & due altri uccelli, pur d'acqua: & auenne per lor mala ſorte, che in quel paeſe in tutto un'anno non ui piouè mai: ſi che il Lago rimaſe ſenza gocciuola d'acqua: ueggendo gli uccelli il gran ſecco, per non ſi morir di ſete, deliberarono di buſcar luogo doue fuſſe dell'acqua: e per la ſtretta amicitia che e' teneuan con la Teſtuggine, anzi ch'è partiſſero le andarono à far motto: onde la poueretta ueggendoſi rimaner ſola, & ſenza ordine di poter bere, con gli occhi pieni di lagrime, diſſe loro. Amici miei dilettiſſimi, à uoi non puo mai mancar l'acqua, che con un uolo potete in breue ſpatio arriuar in luogo doue ne ſia à uoſtro diletto: ma laſciate dire à me pouerina, che ſenza non poſſo fare, & trouarne non mi baſta l'animo: che ben uedete come io ſono grauacciuola, & male atta al caminare. Gran diſgratia è la mia nel uero, che doue io uo mi conuien portar la caſa addoſſo: & però amici miei dolciſſimi, ſe in uoi ha luogo pietà, ò miſericordia, che ſo ue l'hanno, ſe nulla ui cal della noſtra amicitia & antica conuerſatione, habbiate compaſſione alla mia miſeria, & fate ch'io ui ſia raccomandata, che ſe fuſſe poſſibile, io deſidererei uenirmene con eſſo uoi. Moſſero le parole della poco auuenturata i duo uccelli ad una uera pietà, & ſi le diſſero. Sorella cara, noi non potremmo hauere maggior contento, che compiacerti: ma non ci ſi offeriſce modo alcuno di potere mettere queſta coſa ad effetto, ſaluo che ſe tu pigliaſſi un buon pezzo di palo, & uiti attacaſsi co' denti, & lo teneſſi piu ſtretto che tu poteſſi, & con tutta la tua forza: & noi due poi col becco, uno da una banda, & l'altro dall'altra, pigliando il detto palo, & uolandocene à bell'agio ti por

taßimo doue fusse da bere. Ma a cagione che di questo nostro partito, non t'interuenisse scandalo alcuno, egli sarebbe necessario che tu ti guardassi da una cosa: & questo si è, che se nessuno di quelli che ti uedessero andare per aria in così nuoua forma, & per questo si ridessero, ò si burlassero del fatto tuo, ò ti domandassero di cosa alcuna, che tu per niente nõ rispõdesti à persona, ma sempre facesti uista di non gli uedere, & non li udire, ma lasciandoli gracchiare, badassi a ir pe'l fatto tuo. Et ella senza molta replica, disse. Che farebbe cio ch'essi uolessero, & così senza dire altro, ritrouato il palo, & attaccatasi la Testuggine co denti, & gli uccelli co'l becco, ne la menauano senza una fatica al mondo, & era il piu bello spettacolo che mai si uedesse, & ogn'un diceua, che puo essere questo? & ogniun se ne faceua marauiglia, & ogniun se ne rideua, & tra gl'altri certi uccelli per darle la baia, come fanno i fanciulli quando e'ueggono le maschere, gridando diceuano. Hor chi uide mai uolar Testuggine? oh, oh, la Testuggine uola, dalle la baia, ell'è la Testuggine, & cotali altre ciancie. Il che udendo la Testuggine, & uolendo far del superbo, anzi del pazzo, senza ricordarsi delle ammonitioni datole, piena di uanagloria disse, ò uolse dire, per parlare piu corretto. Io uolo si, orbe, che ne uuoi tu dire? Et à mala pena hebbe aperta la bocca, che lasciato il palo, doue la staua attaccata co denti, cadde in terra, & morissi, & uogliono dir molti, che cadesse uicino alla casa del lauoratore di M. Anotonio Maria di M. Mariano, & che la forasse il terreno in modo, ch'egli ne usci quella acqua, che fa quella bella fontana, ma questo io non l'affer-

merei per uero. Ben conobbe il marito il buon consiglio che gli daua la moglie con questo essempio, che buono era leuarsi di quiui, nondimeno per non dimostrar di tenerne conto, non la uolse udire, & ingrossandosi Bisentio, poi che i figliuoli eran gia grandicelli, ne piu ne meno gl'interuenne di quel che la sauia moglie gli haueua profetizato. Qui conosco io ben di mancare à non porre una nouelletta, che accadde un tratto à un'amico mio in Roma, per mostrare à questi sciocchi mariti, che il lasciarsi molte uolte gouernare alle donne loro, & à mariti, & à figliuoli, & à tutta la casa è molto piu utile, che uoler'eglino amministrare ogni cosa, i quali hor tornando dalla tauerna furiosi, hor dalla biscazza disperati, hor dalle meretrici fuor di loro, uolendo far dell'huomo, essendo bestie, & mostrar d'esser signori, essendo dissipatori, mandano male, & rouinano non solo la robba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne; le quali partitesi dalle amoreuolezze materne, & da paterni desiderij son uenute à tribolar con un pazzo & prosuntuoso marito, & non mi mancarebbe l'essempio di molte ueneran de uedoue, le quali rimaste con carico de figliuoli, ma con poche faculta, & con gran debiti, hanno fatto in modo ch'egli è stato necessario confessare, che la morte de lor mariti è stata la salute della casa loro, ma me ne uoglio passare di leggieri, perche non giudico esser honesto, fra gli esempi delli animali non ragioneuoli di fiere saluatiche, di pesci, & di uccelli, poner quelli di tante ualorose donne, ma forse altroue, seruendomi le poche faculta del basso ingegno, come altra uolta feci, mostrerò, che le donne non so-

no di minor uirtù, ò di manco pregio, che siamo noi altri: Et però ritornando a donde mi era partito, dico: che l'uccello maschio poi c'hebbe perduti la seconda uolta i figliuoli, per non hauer uoluto dare orecchie alla sua saggia consorte, ragunò insieme quanti piu uccelli potè hauer per quelle contrade, & tutti insieme gli menò seco alla Cicogna, laquale iui teneua Signoria sopra di loro: & presentatisi al suo cospetto, il padre de perduti figliuoli, poi c'hebbe raccontato la sua sciagura, per parte di tutti, domandò aiuto et consiglio alla Signora, accio che un'altra uolta non intrauenisse ad alcuno di loro si fatte disgratie. Vdendo la Signora Cicogna il caso, & conosciuta la poca prudentia dello uccellaccio, con mansueto aspetto, & benigne parole li rispose: Amico, paza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo, & piu pazza esporsi a manifesto pericolo, & fuor d'ogni humano sentimento rimetteruisi la seconda uolta. Certo è, che il debile non si dee mettere à combattere col ualente, che sempre gl'intrauerra come all'Orcio, che uuole urtare il pozo: & però impara da qui innanzi, insieme con tutti i tuoi compagni, à non uoler perfidiare contro à chi puo piu di te, che chi farà il contrario, non solamente se n'hauerà il danno, ma ne sarà da gli huomini saui beffato, & tutto tinto di uergogna.

Questa nouella ti ho io uoluto dire, disse il Carpigna, per mostrarti, ch'egli non è partito sicuro prouare le tue forze col Re, ma bisogna l'arte, la astutia, & l'inganno. A cui il Biondo: Il miglior consiglio, ch'egli mi paia poter pigliare in questa cosa, è non mostrar à S. Maestà sembiante di alterato, ma con quel medesimo uolto, ch'io soleua

andargli innanzi, che in questo modo potrò oculata fide chiarirmi della sua, ò buona ò mala uolontà: laquale risolutione non piacque punto al Carpigna, stimando, che se il Re non uedeua in lui segno di animo solleuato, ch'egli ci rimarrebbe sotto, & rouinato & uituperato: & con questa paura li disse. Signor Biondo, se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu uedessi, che tutto sospettoso e'ti fisasse gli occhi addosso, & mostrasse una affettata attentione per udir le tue parole, & stesse così sopra di se, che ogni minimo mouimento li facesse alzare et scuoter la testa, tien per certo che egli è mal uolto uerso di te: habbiti l'occhio, & mettiti a ordine alla difesa, che col mostrar fierezza & ardimento, & col uederti acconcio à far resistenza, potrebbe accadere ch'e' lasciasse per all'hora di dare ricapito al contaminato animo suo: & tu in tanto scopriresti paese. Piacque il mal consiglio allo sfortunato, pensando che e'ue nisse da senno di caro amico, & così s'inuiò alla presenza di S.M. per chiarirsi del tutto. Il Carpigna in questo mezo se n'andò a ritrouar il Cugino, & tutto allegro gli disse: Arriuata è l'hora della nostra liberta: fiorita è la speranza della nostra gloria: fruttificato hanno con larga copia le bene intessute fallacie: & sortito ha prospero fine il uiluppo delle nostre simulationi, & de nostri artificiosi consigli. Il Biondo dalle mie parole persuaso, se ne ua a palazzo, e'l Re tutto commosso, & alterato dalle mie riuolture, l'aspetta pieno di sospetto & di rancore: & così bene è tesa la trappola, che impossibile è, che la non iscocchi, & che non ui rimanga ò l'uno ò l'altro.

Arriuato l'innocente Bue anzi al cospetto Reale, & ueduto in S.M. tutto quel sospetto, tut-

ti que' ſegni, che'l fellon del Carpigna li haueua diſegnati, & parendoli gia d'eſſere affrontato, ricordatoſi del mal conſiglio del peſſimo conſigliere, recatoſi in un tratto ſopra di ſe, parue che uoleſſe inueſtire il Re: ilquale accortoſi dell'atto, come auuertito dal Carpigna, tenendo per fermo che la coſa fuſſe paſſata come gliela haueua egli diuiſata, ſenza piu aſpettare, andò alla uolta ſua, & dopò una lunga battaglia, ſe lo poſe morto à piedi: che coſi ſi fanno le giuſtitie nelle corti de ferociſſimi Lioni: & con tutto che'l Re fuſſe piu animoſo, & di piu forze che'l Bue, non dimeno hauendo à far con diſperati, ottene la uittoria molto ſanguinoſa: della qual coſa ne' fu la Corte tutta ſottoſopra, & ogniuno ne ſtette di mala uoglia. Allhora il Bellino con molte piu agre rampogne che prima, cominciò à riprendere il Cugino, & a dirli: Vedi quanto è ſtato dannoſo, & peruerſo il fine della tua ſcelerata impreſa. Tu hai condotto il Re tuo Signore in eſtremo pericolo, morto l'amico, conturbata & contriſtata tutta la corte, et ch'à te è peggio, hai macchiato te, & tutto il tuo parentado di tradimento: & tieni à mente, che a capo del giuoco, tu ricorrai di queſto tuo mal ſeme, quel frutto, che fanno le ſcelerate terre, cultiuate da ſceleratiſſimi agricoltori. Ne penſare che la diuina giuſtitia laſci impunita mai opera coſi abomineuole, anzi quanto piu tarderà à uenire, tanto cadrà poi con maggior rouina. Tu, ne temi Iddio, ne ami il proſſimo: non uuoi bene ſe non a te, ne fai ſtima ſe non di te: & per la tua diſordinata ambitione, procurereſti la morte di tutto un Regno. Io ſo bene, che queſte mie parole hanno a far poco frutto; & che neſſuna coſa è piu gittata uia

che

che la riprensione in colui, che non è capace del giusto, ne teme il gastigo delle opere peruerse: sò che anch'io, se non mi haueßi cura, incorrerei teco in quello che incorse uno uccello con una Simia.

Nella ameniß ima ualle di Bisentio, fra Grisauola, & Cantagrilli, quasi uersò il fiume si ragunarono una notte sopra uno arbore certe Simie, & come e' fusse di uerno, e'l freddo grande, ueggendo rilucere un di que' bacherozzoli, che i contadini chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore che le Lucciole, ma non uolano, anzi si stanno appiattati per le siepi: pensarono che la fusse una fauilla di fuoco, la onde e' ui miser sopra di molte legne secche, & un poco di paglia, & cominciarono à soffiare in quel baco, per accender del fuoco. Erano albergati à punto la notte alcuni uccelli sopra di quell'arbore, tra quali ue ne fu uno che gli uenne compaßione della uana fatica delle pouere Simie, & però scendendo dell'arbore, disse loro. Amici, il dispiacer ch'io piglio del non profitteuol trauaglio, che uoi ui prendete per accender questo fuoco, mi ha messo à uenirui à dire che uoi gittate uia il fiato, e'l tempo, conciosia, che quello che uoi uedete rilucere non è fuoco, ma un'animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore abbacinato, che uoi uedete. Alquale una Simia piu dell'altre prosuntuosa, & forse pazza, disse: Le poche faccende che tu hai M. uccello, anzi ser uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello, che noi ci facciamo, come quel che non consideri quanto sia ufficio di sciocco, il dare consiglio à chi non ne dimanda. Ritornati à dormire, & lascia la cura à noi de fatti no-

ſtri: che ſe tu non ſei ſauio, tu potreſti forſe trouare quel che tu non uai cercando. Il ſemplice dell'uccello, che penſaua pur con la ſua importunita farle capaci dell'errore loro, due ò tre uolte ſi rimiſe a replicare il medeſimo, in modo che quella Scimia montata in collera, le ſaltò addoſſo, & ſe non che e' fu deſtro & ualſeſi del uolare, la ne faceua mille pezzi. Simile alla Scimia ſei tu, nelquale ne conſiglio, ne ammonitioni hanno piu luogo: & ſimile all'uccello ſarei io, ſe perſeueraſsi di riprenderti & ammonirti: & teco mi auuerrebbe, come alla putta co'l padrone.

Nelle parti di Bachereto, città popoloſa ne monti di ſotto (ſecondo che gia mi raccontò un uenerabile ſacerdote, chiamato fra Cuculio, c'hebbe in gouerno l'anime di quelle contrade) fu un certo mercatante, il quale haueua una bella moglie, la quale uiueua innamorata d'un galante giouane ſuo uicino: & auuenga che'l marito haueſſe qualche ſentore, nondimeno non lo ſapeua di certo, & pareuali fatica a crederlo: & come accade bene ſpeſſo in ſimil coſe, che tutti i ſeruitori di caſa ne uogliono piu per la padrona, che pel padrone: perche Mona Mea ua ſpeſſo a torno, egli non ne poteua ritrar coſa ueruna. Onde egli ſi deliberò di alleuare una di queſte putte, che uoi chiamate ghiandaie, e'nſegnarle parlare, et far mill'altre marauiglie: accioche ella poi le raccõtaſſe tutto quello che la moglie faceua: & uennegli fatto di maniera, che la ſera quando e' tornaua in caſa, la putta, che haueua oſſeruato cio che ui ſi era fatto il dì, filo per filo, & ſegno per ſegno gliele raccontaua: & ch'era peggio, la lo confortaua a caſtigarla. Et uenendo un dì fra gli altri, l'innamorato della moglie a pren

derſi piacer con lei, la buona putta che uide ogni coſa, lo raccontò la ſera al marito, & inanimillo a darle delle baſtonate: donde egli pieno d'un mal talento, anchora che la gliel negaſſe, le fece di quelli oltraggi, che queſte cotali donne in ſimili accidenti ſi guadagnano bene ſpeſſo. Onde ella poi, che credeua che le ſerue l'haueſſero ſcoperta, tutto dì le gridaua, tutto dì le peruerſaua, in modo che quella caſa era diuentata uno inferno: & le pouere ſerue che s'accorſero donde ueniua la coſa, un dì tutte d'accordo le diſſero. Padrona, neſſuna ragione conſente, che noi paghiamo la pena del danno che ui fa la mala putta: Sappiate adunque che ella è, che ha ſcoperto le uoſtre magagne, & di tutto le diedero i contraſegni. La padrona udendole coſi parlare, come che mezzo ne fuſſe in ſoſpettita, tenne per certo che coſi fuſſe, & montò a un tratto in tanta collera contro la putta, ch'ella andò alla uolta ſua per amazzarla allotta allotta: ma pẽſandoci ſi meglio, diſſe: S'io l'amazzo, il mio marito penſara ſubito, che quel ch'io non li ho uoluto confeſſare, ſia il uangelo. Meglio ſara trouar modo che un'altra uolta la triſta non mi poſſa piu raccuſare. Et una notte che'l marito non era in paeſe, hauendoſi fatto uenire il giouane, commandò ad una delle ſerue, che ſonaſſe intorno al capo della putta un campanaccio, & un'altra che le teneſſe uno ſpecchio innanzi, accioche la ui ſi poteſſe dentro uedere: la terza con una ſpugna le ſpruzzolaſſe dell'acqua addoſſo. Queſta faceſſe romore co' ſonagli, quella dimenaſſe la gabbia, & ſopra tutto faceſſero di molto romore, e'n quella guiſa tribolando tutta la notte la cicala della putta, la non potè uedere ne udire coſa che ſi faceſſe la giouane con

l'amico. Tornando poi l'altro giorno il marito à casa, subito se ne corse alla gabbia per domandare la putta se haueua ueduto cosa alcuna. Perche mi domandi tu di quello ch'io non posso dire? rispose la putta: conciosia che tutta notte io sia stata in tanto trauaglio, tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti, tanta pioggia, tanta gragnuola, che non pareua se non che e' fusse uenuto finimondo. Vedendo il mercatante dirle si fatte materie, maßime che quella notte era stata serena & quieta, fece prosuntione che tutto quello ella gli haueua detto l'altre uolte, fusse cosi uero come i tuoni, & i baleni di questa notte, & perche la non fusse piu cagione di farlo entrare in gelosia, & hauer mala uita in casa, subito la fece ammazzare. Et però non si deue intromettere huom mai in quelle cose, che à lui non toccano, ò con fatti, ò con parole procurar la rouina di persona, che molte uolte il laccio teso per altri, piglia quel medesimo che lo tende. Et tra i prouerbi antichi è questo, qual'asin da in parete, tal riceue, come accade ad un uiandante maligno, che io ti conterò.

Andando due huomini per un camino, & trouando un sacco pieno d'oro, & d'argento coniato, tutti due d'accordo lo ricolsero, & con esso s'inuiarono alla terra loro, & quando e' furono assai uicini alla porta, disse l'uno, il piu da bene all'altro, partiamo d'accordo questo tesoro, acciòche ogniuno possa fare della parte sua quello che ben gli uiene. A cui, quel che haueua del taccagno, rispose, non mi par douere, che cosi ad un tratto si stracci l'amicitia nostra, & che essendo nella pouertà uiuuti sempre insieme, hor che noi siamo nell'oro à gola, che à un

tratto ci partiamo. Piu honesto sara dunque che ogniuno se ne pigli quella parte, che per hora gli fa dibisogno, & il restante, lasciandolo in com mune, lo ascondiamo in qualche secreto luogo, doue quando ci parrà al proposito, tutti due d'accordo lo uegniamo à cauare di mano in mano. Il buono huomo, anzi lo sciocco, che non pensò che egli hauesse parlato con simulata mente, & con maluagia intentione, non si accorgendo dell'inganno, disse che tutto gli piaceua: & cosi presone per allhora una certa quantita, nascosero il resto sotto ad uno arbore, che era quiui uicino, & allegri, & contenti, se ne tornarono alle loro case. Venuto poi l'altro giorno il fraudolente compagno, se ne tornò al luogo dello ascosto tesoro, & furtiuamente cauandolo, tutto se lo portò à casa. Passati alquanti giorni, il buon'huomo, ò pur come dicemmo, lo sciocco, ritrouato il compagno, gli disse. Gia mi par tempo, che noi andiamo per l'auanzo del nostro tesoro, perche io ho compro un podere, & uogliolo pagare, & farne mille altri miei fatti, come accade. Alquale rispose l'altro: & anche à me interuiene il medesimo, & pure hora io haueua pensato di uenirti à trouare. Orsu adunque in buon'hora andiamo per esso, & cosi tutti due insieme, messasi la uia tra gambe, se n'andarono all'arbore del tesoro, & cominciarono à cauare à punto in quel luogo, doue lo haueuano nascosto: & non ue lo trouando, cominciò il ladro à gridare, & scuoterfi, che pareua impazzato, dicendo. Certamente che in amico alcuno non si troua piu ne fede ne uerità: spento è l'amore, neue è diuentata la carità: nessuno, nessuno, traditor ribaldo, nessuno l'ha potuto rubbare, se non tu.

Al ſemplicello, che haueua piu uoglia, & piu biſogno di dolerſi di lui, eſſendo in un tratto caduto da tanta ſperanza, gli fu conueniente in quello ſcambio ſcuſarſi, & far mille ſacramenti, ch'egli non ne ſapeua coſa alcuna, che non l'haueua ne tocco ne ueduto. All'hora gridaua ben quell'altro: ah traditore aſſaſſino, neſſuno ſapeua queſto ſegreto, ſe non tu: niuno l'ha potuto tor ſe non tu, ladroncello triſto al Podeſtà, al Podeſtà, ch'io intendo di fare ogni sforzo, che la giuſtitia habbia ſuo luogo: & coſi tutta uia rimbrottandoſi l'un piu che l'altro, ſe ne andarono dal Podeſta. Il quale dopò una lunga altercatione, & molte coſe dette di qua & di la, ſenza concluſione, domandò ſe alcuno fuſſe ſtato preſente, quando e'lo naſcoſero: A cui il fellone con un uiſo baldãzoſo, & pieno d'alterigia, come ſe tutte le ragioni fuſſero ſtate le ſue, riſpoſe: Sì Signore, egli ui era un teſtimone; l'arbore medeſimo, tra le cui barbe era naſcoſto il teſoro, per diuina uolontà, accio la uerità ſi ſcuopra, ui dira il tutto: egli, (ſe Dio è giuſto) ſcoprirà la triſtitia di coſtui, ſe e'ne ſarà domandato. Allhora ordinò il Podeſtà, che che ſe lo moueſſe, di trouarſi la mattina uenente in ſu'l luogo con ambedue le parti, dicendo: che quiui intendeua determinare la cauſa: & coſi dal meſſo fece loro far commandamento, ſotto pena del ſuo arbitrio, di ritrouarſi là, come ſi era detto, oltre al farſi dar buona ſicurtà di rappreſentarſi tante uolte, quante uolte. La qual determinatione piacque molto al mal fattore, come quello che haueua un pezzo prima penſato un certo ſuo tranello. Si che andatoſene a caſa, & ritrouato il ſuo padre, li diſſe: Padre mio honorando, io ti uoglio manifeſtare un

gran ſegreto, il quale ſe in fin qui io non ho uoluto ſcoprire, è ſtato per non mi parer al propoſito. Sappi adunque, quel teſoro ch'io domando al mio compagno, io medeſimo l'ho rubato per poter con piu agio ſoſtentarte in queſta ultima uecchiezza, & condur la mia famigliuola à quel termine, ch'io & tu deſideriamo. Ringratiato ſia Iddio, & la mia prudentia, che la coſa è ridotta in termine, che ſe tu uorrai, e' ſara noſtro ſenza una replica: & coſi li raccontò quanto ſi era rimaſto co'l giudice: & poi ſoggiunſe: Pregoti adunque, che tu ti uoglia mettere queſta notte dentro alla ſcorza di quell'arbore, doue fu naſcoſto il teſoro, la quale è beniſſimo capace d'uno huomo ben grande, ſi che tu ui capirai a tuo gran de agio: & quando il Podeſta domanderà all'arbore, chi ha portato uia il teſoro, & tu con contrafatta uoce, che paia che eſca dal midollo dello arbore: riſponderai, ch'e il mio compagno. Al quale il uecchione, che di tali coſtumi era, che il figliuolo uolendo ſomigliare il padre, non ſi poteua ragioneuolmente portare altrimenti, che egli ſi faceſſe, riſpoſe: Figliuol mio caro, io farò tutto quello che tu uuoi: con tutto ciò, la coſa mi par molto difficile & pericoloſa, & dubito di ſcandalo, & che e' non ci interuenga come a quel uccello, che uolſe amazzare quel ſerpente, & odi come.

Nella Villa di Filettole, in uno albero molto bello, ma non ſo in qual podere, faceua il nido uno ucello ogni anno, & appreſſo li dimoraua una Serpe: la quale bene ſpeſſo li diuoraua i figliuoli, poi ch'erano grãdicelli: la onde il male auuẽturato uccello ſi ritrouaua d'una mala uoglia, et pieno d'infiniti diſpiaceri: il primo era un deſiderio ſtre

nato, che egli haueua di uendicarsi della riceuuta ingiuria: l'altro, che andando la cosa tuttauia per un medesimo uerso, gli bisognaua per forza partirsi di quel luogo, nelquale, tolto uia l'impedimento di quella Serpe, egli uiuea piu contento ch'in altro paese: & credesi alcuno, ch'egli ui fusse forte innamorato. La onde egli si deliberò in tutto & per tutto di pigliarci sù qualche partito, & hebbene parere con un Gambero, ch'era dottore in legge, & aloggiaua presso alla fonte della Pieue, col quale gia molti anni haueua tenuta una stretta amicitia. Vdendo il Gambero il suo trauaglio, non gli disse altro, se non: uienne meco, & cosi lo menò ad una cauerna, doue staua un certo animale, che io non so il nome, il quale per natura era molto nimico della Serpe, & piu uolentier si cibaua di pesce che di ueruna altra cosa; & fatto questo gli disse. Quello che a me parrebbe che tu facessi, sarebbe questo, che tu pigliassi di molti pesci, & piu minuti, & ponessegli l'un dopo l'altro dalla bocca di questa tana, sino al buco della Serpe questo animale, come sentirà l'odore del pesce, uscirà fuori, & comincierà à mangiarsi que pesciolini, & seguitando l'un dopo l'altro, si condurrà alla stanza della Serpe: doue condotto che sarà, io ti prometto, che egli non ne sentirà prima l'odore, che da natura le istinto forzato, e'le torrà la uita. L'uccello che (come si è detto) non si sarebbe uoluto partir di qui, & era stimolato da uno sfrenato disiderio della uendetta, con ogni diligenza, mise ad effetto il dato consiglio. La onde l'animale sentito il sito del pesce, uscendo della tana, & cominciando à mangiarseli l'un dopo l'altro, arriuò alla stanza della Serpe, & ue l'amazzò: ma non

si hauendo con quei pesci cauato à suo senno la fame, pensando forse che sull'arbore doue l'uccello haueua il nido, ue ne sarebbe qualch'unaltro, su ui salse, & non ue ne trouando, uide che nel nido dell'uccello, che cosi artificiosamente quiui l'haueua condotto, erano cinque uccelletti, quasi allhora nati, & subito se gli mangiò senza una discretione al mondo. Non dubitar padre (disse il figliuolo, udito ch'egli hebbe la nouelletta) che qui non è cotesto pericolo: ua pur sicuramente sopra di me. Creditu che io non habbia considerato & proueduto ogni cosa, che se io non la uedeßi fatta, io arrischiaßi la uita del mio dolce & carnal padre? Non hauer pensiero: che al dispetto de nimici nostri, noi goderemo il resto del tempo, senza hauer paura d'un disagio, ò d'un bisogno. Et cosi il piu tristo che sauio padre, s'andò à nasconder la notte in quella scorza dell'arbore del lo scandoloso tesoro. La mattina uegnente furono il Podestà con la famiglia, ei due litiganti, con altri aßai al luogo determinato, & dopo molte & molte contese, il Podestà domandò l'arbore con alta uoce, chi haueße inuolato il tesoro: Allhora il mal uecchione, ch'era ascoso entro all'arbore, rispose: che il buono huomo l'haueua rubato. Vdendo il Podestà la risposta, fu ad un tratto sopragiunto da tanta marauiglia, che egli stette un buon pezzo senza poter fauellare, parendo a lui, et a chi era d'interno, un gran miracolo, anzi stupendo, udire una uoce uscir d'un'arbore: & gia pareua dire in fra di se: Hor uedi quanta forza ha la uerita, quando rientrato in sospetto di qualche inganno, per chiarirsi del tutto, commandò ch'intorno all'arbore si accostaßero di molte legne, & ui si metteße il fuoco, pen-

ſando che ſe in queſto arbore fuſſe qualche diuino ſpirito, egli forſe non arderebbe, & ſe ui haueſſe inganno, facilmente ſi paleſarebbe: & detto fatto ui fur meſſe le legne, & attaccato il fuoco. Come il male accorto uecchiardo cominciò à ſentire il caldo, io uoglio laſciar penſare à uoi, che animo fuſſe il ſuo: baſta ch'io ui dirò, ch'egli ſi miſe à gridar quanto della gola gli uſciua, miſericordia, miſericordia, aiuto, aiuto, io ardo, io mi muoio. Laqual coſa ſentendo il Podeſtà, come quel che ſi auuide hauere ſcoperto l'aguato, & che i miracoli erano finiti al tempo de ſanti padri: commandò ſubito, che'l fuoco fuſſe diſcoſtato, & fece trarre il mal uecchio della buca, il quale appena ſi riconoſceua per huomo, tanto il caldo, & il fumo l'haueuano mal trattato. Et inteſo da lui, com'era paſſata la coſa, ordinò che al buono huomo fuſſe dato tutto il teſoro: & il mal uiſſuto uecchio, & lo ſcelerato figliuolo punì come meritauano le loro maluagie operatiani: & coſi fu caſtigata la iniquità, & l'innocentia premiata. Et uogliono molti, che queſto caſo interueniſſe à Carmignano, quando egl'era città: ma queſto io non l'affermerei per uero: perche coloro, che queſto tengono, dicono che l'arbore fù quell'olmo, ch'è hoggi ſu'l prato, & non ſi accorgono, che e' non puo eſſere, perche e' non è bucato. Molti hanno uoluto dire, che queſto caſo fu à Prato, ma che quel maluagio huomo non fu Prateſe, ma un certo del contado di Bologna, & d'una terra che ſi chiama Caſi, & che l'albero fu l'olmo da ſan Giuſto: ma ne ancho queſto ſi puo affermare, perche l'olmo di ſan Giuſto fu tagliato da un certo piouano, che dice che lo tagliò, perche e' ui pioueua ſu, &

non perche e' fusse bucato: or sia stato doue si uuole, che questo poco importa. Basta che tu puoi hor riuolger questa nouelletta à tuo proposito, che come gia ti dissi, hora ti replico, questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo, & de tuoi figliuoli: come fece quella dell'adultera donna, non ha molto tempo.

Nelle contrade di Vernia, & in una uilla detta il Mercatale, fu un contadino molto ricco, il quale tra l'altre sustanze haueua una bella masseritia di bestiame: alla guardia delquale, come è costume di quel paese, egli usaua tutta la uernata andare con esso nelle maremme. Haueua costui una moglie assai piu bella che leale, laquale innamorata d'un di quei Signori, sempre che il marito era fuori, si attendeua à dar con lui piacere, & buon tempo: & una uolta tra l'altre, diuenuta di lui grauida, partorì un figliuolo in quei tempi che il marito non era à casa: & cosi lo diede à Balia, la uerso Mangona segretamente: ma poi che gli era diuenuto grandicello, per l'amor grande che ella gli portaua, & anche perche il marito gli era riuscito un buon'huomo, ella se lo rimise in casa, & nutriualo come suo figliuolo: ma ritornando poi il marito dalle faccende, & ueggendosi questo fanciullo per casa, domandò alla moglie, chi egli fusse. A cui ella, senza una paura al mondo, rispose: ch'egli era suo. Come tuo, replicò il marito, tutto turbato: mio si, disse la donna allotta, senza lasciarlo finir di parlare. Hor non ti ricord'egli marito mio inzuccherato, hauer udito dire, che due anni fa, noi hauemmo qui una mala uernata, & furonci i maggiori stridori che io mi ricordi mai, & tra l'altre,

la mattina di Santa Caterina, ci uenne la neue alta parecchi braccia: onde io, come giouane, che non consideraua piu la, me n'andai con l'altre fanciulle a giuocar per queste uie, alla neue, come si fa; & la sera tornandomene a casa per mutarmi, come quella ch'era molle fino alla camicia, nel lo spogliarmi, oh sciagurata a me, io mi uergogno a dirlo, io mi trouai pregna: & non fu altro che quella neue: perche in capo a noue mesi, io partorì questo bel figliuolino, che ben uedi come egli è bianco, & non par se non di neue; come quel che somiglia tutto lei: & perche io so molto bene, come uoi altri huomini sete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle pouere donne: per non ti metter sospetto, lo mandai a nutrire fuor di casa, pensando poi a bell'agio, & quando tu, per lunga esperienza, hauessi molto bene conosciuta la donna tua, di mandar per lui, & manifestarsi la cosa intera: & cosi ho fatto.

Il buon'huomo, anchora che per l'ordinario fusse di pel tondo; nondimeno e' non stette saldo a si grande scossa, che ben conobbe la scempia scusa della disleal moglie: nondimeno, tra che e' le portaua un grand'amore: che (come si è detto) ella era bella & manerosa: et egli era uno di que' coticoni, che non cauauano mai il mento del capperone, & tal che non gliene pareua meritare: & inoltre, l'haueua tolta per istruggimento: & anche forse non uoleua quello che haueua ascosto in seno, porselo in capo: & anche filaua del Signore, somigliando questa uolta un prudente, fece uista di bersela: nondimeno deliberato di non uoler dar le spese a figliuoli d'altri appostata un dì l'occasione, se ne menò seco il figliuol della neue: & come e' si facesse: io non lo so cosi bene, basta

che'l pouero fanciullino non si riuide mai piu. Aspetta un dì, aspetta dua. La donna, che non uedeua tornare il figliuolo, cominciò à entrare in sospetto, & però domandando il marito quello che ne fusse, egli le rispose, moglie mia dolce, l'altro dì non hauendo io piu consideratione che si bisognasse, menai meco à spasso il pouero Bianchino, che cosi gli haueua posto nome la madre per rispetto della neue, noi passammo da un sole de piu caldi, & de piu rouinosi che siano stati questo anno, & se ti ricorda bene, io mi dolsi quella sera d'un po di scesa, & fu quel sole: & il pouerello in un tratto, innanzi ch'io me ne auedessi distruggendosi tutto si conuerse in acqua: che allhora ueramente fui certo, che tu mi haueui detto il uero, ch'egli era nato di neue, poi che subito che e' uide il sole, e se n'andò in acqua: Non seppe che si replicare la buona moglie, come colei che ben s'accorse del tratto, ma piena d'ira & di sdegno, senza mai piu domandarne, si gli tolse dinanzi. Questa nouella t'ho io uoluta contare, accioche tu conosca, che ogni malitia alla fine si scuopre, & scuoprendosi riceue quel pagamento, che se le conuiene. Di te horamai hauendo commesso tanto errore: usati tanti tranelli, ritrouati tanti inganni, tanti lacci tesi per condurre alla mazza il pouero Biondo, non se ne puo spettare altro che male: il quale per dar luogo alla tua iniquità, hai procurato danno, & uergogna al tuo Re, & all'amico tuo, & da te fidato la morte. Io anchora che ti sia cugino, non mi posso, & non mi uoglio fidar piu di te: che ben sai che tra gli huomini è un prouerbio, che dice: inimici suoi, sono i domestici suoi: & da uno inganno, disse un lor poeta, se ne impara.

no molti: & però mi guarderò da te per l'auenire, come dal fuoco, accioche egli non m'interuenisse, come à quel mercatante che si fidaua troppo d'un mal compagno.

Nell'antica & nobile città di Sofignano, posta sulla riua del piaceuol fiume di Bisentio, fu un mercatante assai ricco, & huomo di molte faccende, il quale tra l'altre sue mercatantie haueua parecchi migliaia di lib. di ferro: & accadendoli per sue faccende andare in lontano paese, diede a serbo questo ferro a un suo compagno quiui della terra, delquale molto si fidaua: & pregollo che glielo guardasse sino al suo ritorno. Ne doueua esser lontano due giornate, che il buon compagno uendè tutto quel ferro a certi fabri da Vaiano, & da Faltignano, & spesesi i danari ne suoi bisogni. Accade che il mercatante in capo a un certo tempo se ne ritornò a casa: & trouato lo amico, gli domandò il suo ferro. Il ualente huòmo, che doueua hauer pensato alla scusa un pezzo innanzi, tutto maninconoso gli disse. Piacesse a Dio, che tu non me l'hauessi mai raccomandato, perche io non l'hebbi a pena messo in casa, che e' ui comparse una moltitudine di Topi; io per me credo che e' uenissero all'odore, che e' non ui si campaua nulla: in modo che in pochi giorni, senza che mai me n'accorgessi (ma chi Diauol ui harebbe mai pensato?) e' se lo mangiarono tutto quanto. Si che io non credo ch'egli ue ne sia rimasto quattro oncie. Del che accorgendomi, n'hebbi quel dispiacer, che tu ti puoi imaginare. Il padron del ferro udendo così sconcio miracolo, appena potè tenere le risa, nondimeno facendo uista di crederselo, gli rispose: gran cosa certo è sta-

ta coteſta: & ſe non che l'hai detta tu, io non la crederei: ch'io ti potrei giurare, che io non udì mai dire, che i Topi poteſſero rodere, non che mangiare il ferro: ma ſta a uedere, che colui che me lo uendè, m'hara ingannato, & harami dato di quel dolce, che gli antichi, quando e' uoleuano con un loro prouerbio moſtrare, che tu fußi arriuato in luogo doue ſi faceſſero coſe ſopra mano, & quaſi impoßibili, & doue fuſſe gran mutatione, uſauano dire. Tu ſei arriuato doue i Topi rodono il ferro. Ma laſciamo ſtare il ferro, che anchora che molto importi, nondimeno io ti dico queſto, che per l'amore ch'io ti porto, io tengo in poco la perdita del ferro, anzi me lo pare hauere ſpeſo troppo bene, poi che que' maledetti Topi hauendo che rodere, la perdonarono a te, & alla tua famigliuola: che tu puoi ben penſare, che ſe mangiauano il ferro, ch'eglino haueuano fame, & ſe e' non haueſſero hauuto da intratenerſi, e' ſarebbono uenuti alla uolta noſtra. Hor ſiane adunque ringratiato Iddio. Il buon'huomo ſi rallegrò con queſta riſpoſta, parendoli, che ſe la fuſſe beuuta: & conuitollo per l'altra mattina a deſinare ſeco: & egli accettò uolentieri, nondimeno tutta notte pensò di trouare qualche bel tratto per uendicarſi a un tempo del danno & delle beffe, ſenza andarſene alla ragione; et conchiuſe di appiattargli un bel figliuolino: ch'egli haueua, che non uedeua altro Iddio, che lui, et non gliel paleſar mai, inſino che e' non fuſſe rifatto del danno. Et coſi la mattina allhora congrua, ſe n'andò al conuito, & ſtandoſi poi dopò mangiare a paßar tempo con quel figliuolo, & facendogli di molte carezze, & dandogli, & promettendogli di molte coſe, mentre che'l padre

dormiua,ne lo menò à casa d'un amico suo,et quiui lo nascose. Il padre come fu desto, se n'andò fuori senza pensare al fanciullo: ma tornando poi la sera a casa, & non ue lo trouando, si mise a cercare per tutta la terra: & domandandone qualunque egli trouaua, appunto s'abbattè nell'amico che gliele haueua nascosto,et con gran de istanza lo ricercò, che e' gli dicesse, se ne sapeua nulla. Il mercatante, che altro non aspettaua, gli disse. Standomi io qui poco fa,uidi scender dal cielo un grande uccellaccio,& portarsene un fanciullo: che hor che tu mi ci hai fatto pensare;io dirò certamente che fu il tuo: perche lo somigliaua tutto. Vdendo il pouero padre cosi esorbitante cosa,cominciò à gridar come un pazzo. O cielo, ò terra, ò uoi huomini che sete qui presenti:udiste uoi mai,che gli uccelli se ne portassero i fanciulli in aria. Ohime,ò se fussero pulcini, si disdirebbe. Allhora il mercatante cominciò a ridere, & disse. Tu mostri ben d'essere poco prattico a far tãto stiamazzo. Or non sai tu,che un'Aquila ne portò un'altro a Gioue parecchi anni sono:ma quando questa non fusse fauola, do ueresti tu tanto marauigliare, che in quel paese doue i Topi mangiano tante migliaia di lib. di ferro, che gli uccelli se ne portassero gli huomini, non che i fanciulli? Accorsesi per queste parole, il falso amico,che costui per uendetta del ferro, gli doueua tenere il figliuolo:& non ci ueggendo rimedio,gittatosigli a piedi inginocchioni, gli chiese mercè per Dio,& tanto si raccomandò,& tanto fece, che con promessa di rendergli la ualuta del ferro, & gl'interessi e' ribebbe il suo figliuolo. Per quello che tu hai udito del mal com pagno, disse Bellino al Carpigna(finita la nouel-

la)conoſcerai quanto ſi poſſa ſperar della preda preſa con inganno: & per conſequenza quanto poſſa perſuaderti del Re, da te ingannato, & tradito, il quale co'l beneficio del tempo, conoſciuta la coſa, uolterà ſopra di te la uendetta del Biondo, & la penitenza dell'errore ſuo, il quale egli ha commeſſo per crederti. Et non penſar mai di trouare alcuno, che te ne ſcuſi appreſſo a ſua Maeſtà, ò che ti habbia compaſſione: perche è contrario alla miſericordia, l'increſcerci di colui, che non ſolo non l'ha conoſciuta, ma non ſa che coſa ſi ſia fede, bontà, uirtù, & gentilezza. Io conoſco hauer commeſſo grande errore in hauer conuerſato teco alcun tempo, perche la prattica de gli ſcelerati, porta ſeco malignità di cuore, peruerſita di opere, ſcuſa, & compagnia, aiuto, & conſiglio nel male, & finalmente la penitenza: conciosia che l'huomo è proprio come il uento, il quale eſſendo per ſe buono, quando paſſa ſopra paludi, laghi, ò altri luoghi puzzolenti ſi contamina, & empieſi di corruttione, & di peſſimi odori, con nocumento di tutti quei luoghi, ſopra i quali egli paſſa: ma quando per lo contrario e' uiene da paeſi netti, & purificati, e' porta ſeco buon' aria, buono odore, & ſanità: ſempre s'è guidato, & girato il mondo per un uerſo. I pazzi tuttauia hanno hauuto in odio i ſaui, gli ſcelerati hanno ſempre perſeguitati i buoni. Et ſenza piu dire, partendoſi dal cugino a rotta, lo laſciò tutto pieno di confuſione.

Il Re hauendo poi per mezzo del tempo, dato luogo all'ira, & ſcemato lo ſdegno, e riceuuto in quello ſcambio l'uſo della ragione, et la prudentia della diſcrettione, conſiderando minutamente ogni coſa, cominciò a riconoſcere l'error ſuo, &

dolersi fra se stesso d'hauer morto cosi subito, & cosi inconsideratamente una persona di si grande ingegno, di si buon consiglio, & d'un gouerno cosi perfetto, & gia era cominciato à diuentar crudele contro al Carpigna. Laqual cosa tornandoli alle orecchie, per non dar luogo à quei pensieri, che lo poteuano indurre ad augumentare l'odio, gia conceputo contra di lui, egli se n'andò al palazzo, & postosi inginocchioni dinanzi à sua Maestà, gli disse.

Signor potentissimo, sodisfatto ha Iddio à tuoi desideri, et dattoti la gloriosa uittoria di tanto potente inimico. Adunque io stò molto marauigliato di te, il quale tenendo occasione di stare in giuoco & in festa, pari essere entrato in tanta maninconia, & in tanti pensieri, che si ti disdirebbe, quando la cosa fusse andata per il contrario. A cui rispose il Re, quando e' mi si riuolge per l'animo la frettolosa & non meritata morte del Biondo, l'anima per il giusto dolore alterata, non puo riceuere, ne allegrezza, ne conforto, & bene conosco hora la uerità di quel prouerbio. Chi tosto falla, à bell'agio si pente. A cui il Carpigna, replicando disse. Non debbe tua Maestà dolersi della morte di colui, che teneua la uita tua in continuo tremore, che sempre debbe il prudente Principe, per sicurtà sua, & del suo stato, leuarsi dinanzi, non solo chi gli puo far danno, & cerca farlo, ma chi puo senza che gliel faccia, ò lo cerchi. Or pensa, che si ha à dir del Biondo, ilquale gia haueua cauato il coltello della guaina contra il sangue della tua corona. Et con queste parole pensando d'hauersi renduto beniuolo il Re, diede fine al suo parlare. Et tolta buona licenza, se n'andò uerso il suo alloggiamento.

Ma il Re ch'era entrato in sospetto, anzi teneua per certo, che costui l'hauesse aggirato, uolendosene chiarire affatto, gli fece mettere le mani addosso, & fattolo cacciare in prigione per esamina trouò poi à bell'agio l'inganno, & funne sopro modo dolente. Et non potendo con maggior pompa honorare la memoria del buon Biondo, co'l sangue del fraudolente Carpigna, gli fece un solenne sacrificio.

Et con queste parole fece fine il Filosofo al suo ragionamento, hauendogli per quel dimostrato, quanto i Signori si debbano guardare da gl'inganni de gl'inuidi delatori, & da coloro, che come è nel prouerbio antico. Imbiancano duo muri con un medesimo alberello: & come debbono con ogni industria & diligentia ricercare à falda à falda della uerità, nella bocca di coloro, che sotto ombra di utili persuasioni cercano con rouina del compagno, la esaltatione propria. Et che finalmente il Principe non debbe così facilmente credere ogni cosa: ma riseruare sempre un'orecchio all'accusato, ricordandosi delle parole del sauio, che dice: Che chi tosto crede è leggiero di cuore. Et se la leggerezza in ogni homicciatto è biasimeuole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, delquale ogni atto, & ogni operatione, tende, o al danno, ò all'utile dello uniuersale? Et però bene disse colui. Nessuno male accade nella città, che non lo faccia il Principe. Hauendo il Re adunque attentamente ascoltato questo discorso, & considerandolo, & ruminandolo infra se: & riepilogādosi tutti gli esempi per la fantasia, stette una mezz'hora ò piu sospeso: dipoi con rotto parlare disse. Alla fe, alla fe, che pur hora comincio à conoscere, anzi à sentire il gran peso, che si po-

sa sopra le spalle di coloro, che sono preposti al gouerno de Regni. Veggo & considero che alla sua giustitia, & alla sua prudentia, sono raccomandati i popoli: & conosco che per la moltitudine delle faccende, per il gran numero de sudditi, che anchora che i Principi usino diligentia, odano uolentier ogni uno, mille ruberie, mille homicidij, mille assassinamenti accaggiono, senza che essi l'intendano. Le quali tutte cose nondimeno passano con carico di loro conscienza, senza che scusa alcuna le possa meriteuolmente essere ammessa dalla diuina giustitia: la quale ha permesso i loro piaceri, i loro contenti, gli honori, le pompe, il gran fausto: perche tengano cura diligentissima, & minutissima de' loro uassalli. Che se la diuina bontà, con la infinità sua, tien conto delle piu basse cose, et infime del mondo, c'ha a fare, ch'à sua somiglianza, e come suo uicario è proposto al gouerno del mondo? se non imitarla, inquanto è in lui, minutamente. Dall'altra parte mi si gira pel capo la difficulta, ch'è a metterlo in opera, cosi per le poco anzi dette ragioni, come per consideratione della malignita di coloro che seruono à Principi, & la poca fede, con la fatica, anzi impossibilita, ch'è a conoscer il cor loro: che doue noi pensiamo che sia la bonta, abonda la malitia, & doue noi crediamo, che alberghi la fede, ui si posa l'inganno, & doue par che riluce la uirtù, ui fa nebbia il uitio: & doue apparisce la faccia della uerita, iui è il cuor della gran menzogna, & pure è forza, & come Iddio prima causa, adopera le seconde, che siam noi Principi, cosi noi le terze, che sono i nostri ministri, contro a quali altro rimedio non habbiamo, che gastigarli aspramente ogni uolta che li trouiamo in fal-

lo: come sarà noi quel primo motore sempre che ci trouerà in errore. Stando adunque la cosa tra tante difficultà, & tra tanti pericoli, chi sarà così sauio, & così discreto che se ne possa guardare? niuno per quanto io creda. Et però miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colui che uedendo il cuor nostro uolto al bene, per sua clementia l'aiuterà, & indrizzerà a prospero mezzo, & glorioso fine con honor suo, salute del Principe, pace, & godimento di tutto il regno.

IL FINE.

IN VENETIA Per Giouan. Griffio.
M D L I I.

A M. TOMASO PIGHINVC-CIO DA PIETRA SANTA.

Agnolo Firenzuola dice S.

VENENDOMI à di passati (Messer Tomaso mio osseruandißimo) à le mani una Epistola di un' huomo, per altro molto lodeuole: trouai che à lo autore di quella non solo era bastato l'animo, sotto principe Toscano dispogliare l'antica Toscana del nome di quella lingua, laquale il Petrarca nostro, & il Boccaccio, hanno messa in tanto pregio: Ma à onta & disonore de Latini, & di tutti coloro che usano il suo alfabeto, hauere imbrattato le carte di nuoue figure. Per la qual cosa mi è parso necessario, mostrare con quanta poca ragione egli habbia preso tanto ardimento: à cagione che alcuni che gia si lasciauano uincere follemente dalla costui autorità, s'accorgessero quanto egl'era discosto dalla uerità in l'una, & dalla utilità nell'altra. Et considerando sotto il cui nome io doueßi mandar fuori questa mia fatica, acciò che doue ella non fusse basteuo-

le à tanta difensione, quello con la sua autorità, con la dottrina, & con la benignità dell'animo, & uolesse, & sapesse, & potesse egli farlo compiutamente: & niuno altro piu atto di uoi occorse. Il quale cosi per uirtù de uostri maggiori, come per la uostra natia benignità, ornata di tante copiose uirtù, fregiate d'ogni intorno di cosi gran letteratura Greca & Latina, non dubito che in tutto quello che io mancato haueßi, & la commune nostra genitale patria, & quello sempliciβimo alfabeto, col qual siete à tanta dottrina peruenuto, difenderete da crudeli morsi di colui, che uer noi piu che agnello doueua essere mansueto. Prendete adunque benignamente questa mia roza figliuola: & doue ella è debole & manca, difendetela da mordaci cani; che della di lei tutela ne nascerà la difensione della nostra patria, et lo honore dello alfabeto latino, et à me pouero padre di quella non sarà ogni trafitta mortale.

*